Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza

Informativa al Pubblico (Basilea III)
Situazione al 31 dicembre 2015

Sommario

Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio 6
Informativa qualitativa 6
Tavola 1 – Sistemi di Governance 29
Informativa qualitativa 29
Tavola 2 – Ambito di applicazione 33
Informativa qualitativa 33
Tavola 3 – Fondi Propri 34
Informativa qualitativa 34
Informativa quantitativa 38
Tavola 4 – Requisiti di capitale 43
Informativa qualitativa 43
Informativa quantitativa 47
Tavola 5 – Rischio di controparte 49
Informativa qualitativa 49
Informativa quantitativa 51
Tavola 6 – Rettifiche di valore sui crediti 54
Informativa qualitativa 54
Informativa quantitativa 57
Tavola 7 – Attività vincolate e non vincolate 62
Informativa qualitativa 62
Informativa quantitativa 63
Tavola 8 – Uso delle ECAI 65
Informativa qualitativa 65
Informativa quantitativa 66
Tavola 10 – Esposizioni in strumenti di capitale 67
Informativa qualitativa 67
Informativa quantitativa 68
Tavola 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione 69
Informativa qualitativa 69
Informativa quantitativa 70
Tavola 12 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione 71
Informativa qualitativa 71
Informativa quantitativa 74
Tavola 13 – Politica di remunerazione 75
Informativa qualitativa 75
Informativa quantitativa 88
Tavola 14 – Leva finanziaria 94
Informativa qualitativa 94
Informativa quantitativa 96
Tavola 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito 97
Informativa qualitativa 98
Informativa quantitativa 101
Tavola 16 – Rischio operativo 102
Informativa qualitativa 102
Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, comma 1, lett. e) e f) del Regolamento UE n.575/2013 103

Indice delle tabelle

Tabella 1 – Composizione del Consiglio di Amministrazione 30
Tabella 2 – Composizione del Collegio Sindacale 30
Tabella 3 – Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali presso altre società o enti 31
Tabella 4 – Fondi Propri: informazione sul patrimonio 38
Tabella 5 – Fondi Propri: riconciliazione Stato Patrimoniale attivo (prospetto sintetico) 39
Tabella 6 – Fondi Propri: riconciliazione Stato Patrimoniale passivo (prospetto sintetico) 39
Tabella 7 – Fondi Propri: informazioni regime transitorio 40
Tabella 8 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale 41
Tabella 9 – Requisiti di capitale: rischio di credito e di controparte (metodologia standardizzata) 47
Tabella 10 – Requisiti di capitale: rischi di mercato relativi al portafoglio di negoziazione (metodo standard) 47
Tabella 11 – Requisiti di capitale: rischio operativo (modello base) 47
Tabella 12 – Requisiti di capitale: requisiti patrimoniali specifici 47
Tabella 13 – Requisiti di capitale: prospetto riepilogativo 48
Tabella 14 – Rischio di controparte: valori nozionali contratti derivati (portafoglio bancario) 51
Tabella 15 – Rischio di controparte: *fair value* contratti derivati (ripartizione per prodotti) 51
Tabella 16 – Rischio di controparte: derivati OTC (portafoglio bancario) – dettaglio importi per controparti 52
Tabella 17 – Rischio di controparte: derivati OTC – *fair value* netti ed esposizione futura per controparti 52
Tabella 18 – Rischio di controparte: derivati OTC (portafoglio bancario) – dettaglio importi per controparti 53
Tabella 19 – Rischio di controparte: esposizione creditizia e ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio 53
Tabella 20 – Distribuzione esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni 57
Tabella 21 – Distribuzione territoriale esposizioni per cassa e fuori bilancio 57
Tabella 22 – Distribuzione per settore economico esposizioni per cassa e fuori bilancio 57
Tabella 23 – Distribuzione per durata residua esposizioni per cassa e fuori bilancio (valuta euro) 58
Tabella 24 – Distribuzione per durata residua esposizioni per cassa e fuori bilancio (altre valute) 58
Tabella 25 – Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (*) 59
Tabella 26 – Rettifiche di valore su crediti: distribuzione territoriale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela 60
Tabella 27 – Rettifiche di valore su crediti: distribuzione territoriale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche 60
Tabella 28 – Rettifiche di valore su crediti: dinamica delle rettifiche di valore su esposizioni per cassa verso clientela 61
Tabella 29 – Rettifiche di valore su crediti: dinamica delle rettifiche di valore su esposizioni fuori bilancio verso banche e verso clientela 61
Tabella 29 – Informativa sulle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio 63
Tabella 30 – Garanzie reali ricevute 63
Tabella 31 – Attività vincolate/Garanzie reali ricevute e passività associate 63
Tabella 32 – Attività vincolate/Garanzie reali ricevute e passività associate (valori puntuali al 31 dicembre 2015) 64
Tabella 33 – Uso delle ECAI – valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) 66
Tabella 34 – Uso delle ECAI – Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)ì 66
Tabella 35 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario 68
Tabella 36 – Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: calcolo Capitale Interno e indice di rischiosità 70
Tabella 37 – Caratteristiche principali dell'operazione di auto-cartolarizzazione Credico Finance 10 71
Tabella 38 – Indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) 96
Tabella 39 – Riconciliazione tra attività contabili e misura dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria 96
Tabella 40 – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria 96
Tabella 41 – Riconciliazione tra attività contabili e misura dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria 97
Tabella 42 – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria 97
Tabella 43 – Ripartizione esposizione di bilancio 98
Tabella 42 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito: ammontare protetto 101
Tabella 43 – *Risk Appetite Statement* al 31 dicembre 2015 103

Premessa

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. Basilea III).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di Secondo Livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", a cura della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

Il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato, operativo). Sono inoltre previsti:

- L'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica, nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- Nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR), sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- Un coefficiente di "leva finanziaria" (c.d. *Leverage ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal Capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato, per il momento, un limite minimo obbligatorio da rispettare;

Il Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. *Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità etc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. Inoltre, nel quadro del Secondo Pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* – SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

Il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e di controllo.

La materia dell'Informativa al Pubblico è disciplinata direttamente:

i) Dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
ii) Dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
    - I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
    - Gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
    - I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
    - L'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
    - I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.
iii) Gli orientamenti e le linee guida emanati dall'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority* – EBA), con riferimento a:

- Le modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- Alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- Al contenuto dell'informativa avente a oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I riferimenti di cui sopra sono integrati:

i) Dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'articolo 89 della CRD IV;

ii) Dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;

iii) Dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/2013, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governante richieste dall'articolo 435 (2) del CRR:
   - Le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
   - L'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la Banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par.4.1;
   - Specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
   - Informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento, denominato "Informativa al Pubblico (Basilea III) – Situazione al 31 dicembre 2015" è stato redatto dalla Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca, www.bcccarate.it, nella sezione "Dati di bilancio", come previsto dalla normativa di riferimento.

In proposito, si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2015 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 d.lgs. 39/2010 da parte della società *PriceWaterhouseCoopers* S.p.A.) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP al 31 dicembre 2015) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 22 maggio 2016 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che:

- Non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli artt. 452, 454 e 455 CRR;
- Con riferimento all'Informativa al Pubblico sul coefficiente di Leva finanziaria, dal momento che le disposizioni attuative dell'art. 451 CRR sono entrate in vigore a partire dall'1 gennaio 2015, per tale ambito sono esposti i dati a confronto riferiti alla data del 30 giugno 2015;

Laddove non sia espressamente indicato, gli importi rappresentati nelle singole Tavole sono da intendersi in migliaia di euro.

Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare della Banca d'Italia n.285/2013.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- La consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- Il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Risk Appetite Framework

In tale ambito, la Banca ha definito nel corso del 2014, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e il Piano Strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione *Risk Management* e l'Ufficio Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il *Risk Appetite Statement* (RAS) e il Piano Strategico ed il Budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- L'obiettivo di rischio (*Risk Appetite*), ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- La soglia di tolleranza (*Risk Tolerance*), ovvero lo scostamento massimo consentito per l'obiettivo di rischio;
- Il massimale di rischio (*Risk Capacity*), ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "Processo di definizione e controllo della propensione al rischio", articolato nelle seguenti fasi:

- Definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS);

- Declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- Controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi e indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli Organi Aziendali, alle Funzioni di Controllo e alle singole Funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Politiche e obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente di norma un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.
Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha altresì definito e approvato il *Risk Appetite Statement* (RAS), avendo presenti i propri obiettivi strategici e operativi di breve e di medio periodo, come indicato nel vigente Piano Strategico e nel Budget annuale.
La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un orientamento all'intermediazione tradizionale e un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.
La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- Nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- Nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- Nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- Nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Industriale, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

Processo ICAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale (Basilea III) e alle disposizioni in materia di Sistema di Controlli Interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- L'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla

propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*;

- La misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto a un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;

L'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 4 – Requisiti di capitale.

Mappatura dei rischi

Nel rispetto della regolamentazione applicabile, la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta in prospettiva. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto:

- Del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di business e operativo della Banca;
- Delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- Dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- Degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

i) Rischio di credito e di controparte;
ii) Rischio di concentrazione (*single-name* e geo-settoriale);
iii) Rischi di mercato, di regolamento e di concentrazione;
iv) Rischio operativo (in tale contesto si tiene conto del rischio informatico e dei rischi connessi alle attività in *outsourcing*);
v) Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
vi) Rischio di liquidità;
vii) Rischio strategico;
viii) Rischio reputazionale;
ix) Rischio residuo;
x) Rischio paese;
xi) Rischio di trasferimento;
xii) Rischio di leva finanziaria eccessiva;
xiii) Rischio base;
xiv) Rischio da attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
xv) Rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie;

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali la Banca non dispone di metodologie di quantificazione sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- L'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- La probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;

- Le tecniche di attenuazione del rischio, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Sistema dei Controlli Interni – ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di Controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.
In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni.
Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
In tale ambito:

i) Approva:
   - I processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
   - Le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
   - Le modalità attraverso cui le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
   - Le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
   - I piani di intervento formulati nel caso di violazione delle soglie di tolleranza al rischio o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;

ii) Assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;

iii) Valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;

iv) Assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;

v) Assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;

vi) Assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;

vii) Assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato a un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione. Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera con il Comitato Esecutivo.
Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le

misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

i) Supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
ii) Definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
iii) Cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della soglia di tolleranza al rischio o di violazione dei limiti;
iv) Autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
v) Cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
vi) Coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione e il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con Funzione di Controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre interpellato, preliminarmente e specificatamente, con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo Sistema dei Controlli Interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre sentito preliminarmente con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, la Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo, permanenti e indipendenti:

i) Revisione Interna (*Internal Audit*). Controlla, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:
   - La valutazione delle componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
   - La valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
   - La verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
   - La verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
   - L'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
   - La verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
   - La verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (*ICT audit*) e del piano di continuità operativa;
   - La verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli;

ii) Conformità alle norme (*Compliance*). Presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:
   - L'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
   - L'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
   - La proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
   - La valutazione *ex-ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
   - La prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

   Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione *Compliance*. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza;

iii) Controllo dei rischi (*Risk Management*). Collabora alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:
   - Il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
   - La proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
   - La verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
   - Il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
   - Il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
   - Il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
   - La verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante processo di gestione dei rischi;
   - Il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
   - Il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi i prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;

- La formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- La verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;

iv) Antiriciclaggio. verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna e interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò, principalmente, attraverso:

- L'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- L'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- La proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- La prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- La verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico aziendale e la trasmissione all'UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

In tale ambito, il Responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le Segnalazioni di Operazioni Sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (UIF) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile dell'unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali, anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative.

Il ricorso all'esternalizzazione di Funzioni Aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale, infatti, dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso Statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di Funzioni Aziendali di Controllo, del proprio sistema informativo e di altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione *Internal Audit* presso Federazione Lombarda, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita e opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola Banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice

Etico della Professione. Tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel *Quality Assessment Manual* pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Il complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti principali presidi:

i) Comitato ICAAP. È composto dal Direttore Generale, dal Responsabile della Funzione *Risk Management* e dal Responsabile dell'Area Amministrazione e Pianificazione. Le attività in capo al Comitato ICAAP sono:
   - Supportare la Funzione *Risk Management* nella definizione delle proposte riguardanti la propensione al rischio, i limiti operativi, gli indicatori di rischio, i piani di intervento nei casi di violazione della soglia tolleranza al rischio o dei limiti operativi.
   - Collaborare al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa o operativa, nell'individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dall'auto-valutazione di esposizione ai rischi.
   - Attraverso il monitoraggio andamentale dei rischi, verificare la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite, formulare eventuali proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi.
   - Contribuire alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

ii) Controlli di linea. La Banca ha attivato i Controlli di Primo Livello, demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, Ordini di Servizio, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento. Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi Controlli di Primo Livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle Funzioni Aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

iii) Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. n.231/2001. La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

iv) Referente delle Funzioni Operative Importanti. La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) esternalizzate e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione un referente per le attività esternalizzate dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcers*.

v) Funzione ICT e Funzione di Sicurezza Informatica. L'Ufficio Organizzazione e l'Ufficio Sistemi Informativi esercitano congiuntamente il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito. I sopraccitati Uffici sono responsabili delle attività in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di

riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità degli Uffici è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- Collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- Collaborare alla definizione della propensione al rischio;
- Produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- Produrre e inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- Supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- Operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rileva nel processo di gestione dei rischi.

In termini generali e, ferme le attribuzioni puntuali meglio dettagliate infra con riguardo a ciascun profilo di rischio:

i) L'Area Finanza è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
   - Dei rischi di mercato e di regolamento, di controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
   - Del rischio di liquidità, in collaborazione con l'Area Crediti, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso;

ii) L'Area Crediti è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

È definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. La Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere di carattere organizzativo e operativo con riguardo al complessivo processo di gestione e controllo del rischio di credito.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei Controlli di Secondo Livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione, il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- Individuano le deleghe e i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- Definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- Definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- Definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- Definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- Approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- Definito gli strumenti a supporto delle attività di processo. In tale ambito ha approvato il regolamento d'uso del Sistema di classificazione del rischio di credito (CRC) e la relativa implementazione nelle fasi in cui si articola il processo stesso.

Anche sulla base dei riferimenti prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business e il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- Ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- Per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti.

L'Ufficio Controllo Crediti, ricompreso nell'Area Controlli Operativi Interni, è delegato al monitoraggio delle posizioni e alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (es. PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il

processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La Funzione *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci e affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- Controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- Controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- Controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini:

- Individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione;
- Quantifica e/o valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi;
- Valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione;
- Individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento alla determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di credito, rilevano le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- Trattamento delle attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100 per cento;
- Trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250 per cento;

- Rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- Applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- Migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- Migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- Applicazione della ponderazione del 100 per cento alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50 per cento).

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni" .

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

La Banca, tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa .

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti alla gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- Declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- Restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- Definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, l'Area Finanza, (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, l'Area Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non risultasse autorizzata l'Area Finanza, di concerto con l'Area Crediti, effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di

richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione a operare. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, l'Area Finanza richiede il censimento all'Ufficio Amministrazione Titoli.
Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, l'Area Finanza (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.
La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni in pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.
Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza.
Nel rispetto del nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente all'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.
Con riferimento all'operatività in derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, quale principale strumento di controllo, è stato introdotto un sistema di limiti di esposizione per singola controparte differenziato a seconda che la controparte sia rappresentata, o meno, da ICCREA Banca.
Inoltre, sempre con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con ICCREA Banca:

- Un accordo di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- Un accordo di emarginazione, che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.
La Funzione *Risk Management* informa gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio attraverso la reportistica prodotta in sede ICAAP.

Rischi di mercato, di regolamento e di concentrazione

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che comprende due componenti:

  - Rischio generico, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
  - Rischio specifico, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- Rischio di posizione per le quote di O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- Rischio di cambio, ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Relativamente al Rischio di cambio sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei fondi propri è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 285/2013). L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza ovvero determinando la "posizione netta in cambi";

Con riferimento al rischio di regolamento, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- Del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il *fair value* degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- Del tipo "con regolamento non contestuale" (non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al *fair value* degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale", il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- Nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8 per cento;
- Dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il *fair value* del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250 per cento o interamente dedotto dal Capitale Primario di Classe 1.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.
Le politiche inerenti al rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- Definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- Declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di *Value at Risk* (VaR), limiti di *Stop Loss*, limiti per emittente/tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- Restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- Articolazione delle deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.
Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.
In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.
Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi Controlli di Linea.
La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni.
Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario é conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.
Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli Organi Aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

Rischio operativo

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in *outsourcing*.
Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 16 "Rischio operativo".
Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione

dell'esposizione al rischio e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di competenza. Oltre alla misurazione con il metodo sopra richiamato ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, la Funzione monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi di un insieme di indicatori. La Banca può fare riferimento anche a eventuali raccolte interne di eventi di rischio già in essere e utilizzate a fini gestionali per valutare l'esposizione verso le varie tipologie di rischio operativo.

La Funzione *Internal Audit*, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua verifiche specifiche e mirate sui rischi operativi. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, inoltre, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di Funzioni Aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti da società appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente – quando non esclusivo – alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione.

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

Gli accordi di esternalizzazione sono in corso di revisione per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina applicabile. In tale ambito e, con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le soluzioni di continuità collegate. È stato richiesto di contemplare contrattualmente, tra l'altro:

- Il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi;
- La presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, sono attivi tutti i presidi specifici richiesti dalla normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti d'interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione di cui alla Circolare n.285/2013, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui al Titolo IV, Capitolo 4 (Sistema Informativo) della nuova disciplina.

In tale ambito, la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito e approvato, in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (inclusivi dei profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni).
L'implementazione di tale metodologia consente di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti ha consentito, peraltro, di impostare il processo di verifica annuale della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.
Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto a istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.
Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il Capitolo 5, Titolo IV della Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di *escalation* rapida, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV.
Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla *Business Impact Analysis*.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- L'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- L'individuazione:
  - Delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - Degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - Degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- L'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui si origina il rischio di liquidità della Banca sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- Disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- Finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di Organo di Supervisione Strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio di liquidità, in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità, approvando le "Politiche di governo e di gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza, conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura CRG (Conto di Regolamento Giornaliero) di ICCREA Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle Funzioni di Controllo di Secondo e Terzo livello. In particolare, il controllo di Secondo livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- Il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- Il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- L'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute a effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.
- La determinazione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *Maturity Ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- L'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- L'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014:

- L'incidenza della raccolta dalle prime 25 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 15,91 per cento;
- Il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione si attesta, di norma, a un livello inferiore al 40 per cento.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- Le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (*in primis* conti correnti passivi e depositi liberi);
- Le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- Le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca ha assunto un impegno al riacquisto al fine di garantirne la liquidità sul mercato, oppure adotta specifiche procedure interne;

- Gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativa all'operatività in derivati OTC;
- I margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- La valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- La pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- La revisione periodica del Piano di emergenza (vedi *infra*).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore *Net Stable Funding Ratio*, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul Finanziamento Stabile che, in ottemperanza a quanto previsto dal CRR, la Banca effettua su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

La Banca ha altresì definito degli "indicatori di pre-allarme" di crisi specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal "Piano di emergenza" ("*Contingency Funding Plan*", CFP). Quest'ultimo è costituito dall'insieme delle procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività e i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento delle nuove disposizioni. In particolare, gli obiettivi da perseguire con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono:

- L'integrazione all'interno del nuovo quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- Il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della nuova normativa in materia di rischio di liquidità;
- La revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- L'eventuale rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD IV/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La Banca ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *assets*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizati attivati per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (B.C.E.) ammonta a complessivi 770 milioni di euro nominali, di cui 392 milioni di euro nominali non impegnati, in diminuzione rispetto ai 428 milioni di euro nominali di fine 2014.
Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 353 milioni di euro ed è rappresentato da operazioni di finanziamento presso la B.C.E. con scadenza tre mesi per 270 milioni di euro e da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a quattro anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (T-LTRO).
Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.
Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza nel medio–lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali e immateriali).

Rischio strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti a una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito, assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo, con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni. In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e operativa, provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione;
- Nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio reputazionale

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.
La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- Alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- All'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- Allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

In tale ambito la Funzione *Compliance* contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni,

in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, già illustrato.

L'appartenenza al *network* cooperativo e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale e organizzativo della "Rete" rilevano ai fini della mitigazione del rischio in parola in virtù dei meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale per le banche associate. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- Il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale di Categoria e delle Società prodotto del Gruppo Bancario ICCREA;
- La tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso;
- La garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- La capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

Rischio residuo

È rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- Della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- Della conformità (normativa e operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- Degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore *Leverage ratio* disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della Banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il Capitale di Classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate:

- Le attività per cassa;
- Le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati;
- Le operazioni SFT, in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Al 31 dicembre 2015, il valore dell'indicatore si è attestato al 9,43 per cento; l'indicatore non ha evidenziato superi dei limiti operativi adottati. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa si che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia comunque al momento assai contenuta.

Rischio paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
La valutazione inerente considera l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca; tale indicatore al 31 dicembre 2015 risulta pari allo 0,45 per cento.
Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

Rischio di trasferimento

È il rischio di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione, in quanto la Banca è esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito,. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato non rilevante per la Banca.

Rischio base

Nell'ambito dei rischi di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *futures*/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe;
Come cennato, la Banca non è tenuta alla segnalazione dei rischi di mercato e non risulta peraltro esposta al rischio in esame.

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.
La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.
In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.
Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.
Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca, a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro, si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del Capitale Interno Complessivo.

Rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente a un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente

gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili, ovvero:

- Partecipazioni in Organismi di Categoria,
- Partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- Partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie e alle quote del fondo chiuso Intermonte BCC *Private Equity*, non detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca non detiene in portafoglio investimenti di tale specie né intende effettuarne.

Nelle proprie Politiche la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto a individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo.

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

Tavola 1 – Sistemi di Governance

Informativa qualitativa

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 23, 32-43 e 46 dello statuto sociale, consultabile al link http://www.bcccarate.it/statuto.
In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- È una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti e Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, ICCREA Holding S.p.A., etc.), i quali formano un *network* operativo;
- Osserva il principio cooperativistico del voto capitario, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello Statuto sociale);
- Adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché al Comitato esecutivo quale Organo con funzione di gestione, che svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore Generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio Sindacale, posto al vertice del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.
Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dello Statuto il Comitato Esecutivo, al quale sono attribuite, in particolare, specifiche deleghe in materia di credito.
La Banca sta redigendo un apposito regolamento aziendale che disciplini il processo di autovalutazione degli Organi sociali, da condursi con cadenza annuale.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie:

i) Banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
ii) Banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
iii) Banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro. Non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.
In particolare:

- L'attivo al 31/12/2015 è risultato pari a 2,61 miliardi di Euro;
- Per gli anni dal 2016 al 2017 non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- La Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- Ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 a un massimo di 13 membri. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 19 maggio 2013 ha nominato per gli esercizi 2013-2015 e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del Bilancio relativo all'esercizio 2015 un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori.
In data 23 maggio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione.
Altresì, in data 19 maggio 2013 l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2013-2015 e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del Bilancio relativo all'esercizio 2015 un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.
Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Tabella 1 – Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica singolo componente	Componente C.E.
Colombo Annibale (*)	M	1940	19,0	19/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	S
Cesana Ezio (**)	M	1945	28,0	19/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	S
Restori Giancarlo (***)	M	1957	2,5	19/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	S
Cesana Elena	F	1977	1,5	19/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	
Frigerio Umberto	M	1944	4,0	19/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	S
Oggioni Daniele	M	1951	14,0	19/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	S
Pozzi Fabio	M	1953	14,0	19/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	
Corbetta Matteo (****)	M	1973	4.0	19/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	
Villa Chiara	F	1982	1,5	19/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione e Presidente del Comitato Esecutivo
(**) = Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione
(***) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e Vice Presidente del Comitato Esecutivo
(****) = Amministratore indipendente

Tabella 2 – Composizione del Collegio Sindacale

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica singolo componente	Effettivo/supplente
Longoni Roberto (*)	M	1946	28,0	19/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	Effettivo
Brenna Pierluigi	M	1962	4,0	19/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	Effettivo
Redaelli Ruggero	M	1963	13,0	19/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	Effettivo
Beretta Rosario	M	1948	4,0	19/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	Supplente
Catania Maria Luisa	F	1958	1,5	19/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2015	Supplente

(*) = Presidente del Collegio Sindacale

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto Sociale, tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Tabella 3 – Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali presso altre società o enti

Nominativo	Carica ricoperta presso la Banca	Società/ente	Tipologia carica ricoperta
Colombo Annibale	Presidente C.d.A. Presidente Comitato Esecutivo	Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Monza Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo ICCREA Banca S.p.A.	Membro Consiglio Camerale Membro C.d.A. Vice Presidente Vicario C.d.A.
Cesana Ezio	Vice Presidente vicario C.d.A.	Immobiliare Arca S.a.s. Il Parco Cooperativa Sociale – Onlus Caspim S.r.l.	Socio Presidente C.d.A. Socio
Restori Giancarlo	Vice Presidente C.d.A. Vice Presidente Comitato Esecutivo	Gisa S.r.l. Geda Systems S.r.l. E.c.g. S.r.l. Effepark S.r.l. R2S Immobiliare S:r.l. Progr&dire S.r.l. Geda Bp S.r.l. in Liquidazione Co.re.as Studio Professionale Immobiliare Spazio S.r.l. Cooperativa di Consumo di Carate Brianza Soc.Coop. Picri S.r.l. Condominio “Borgo Acquamarina” Il Parco Cooperativa Sociale – Onlus Ellepi – Libere professioni intellettuali MB S.r.l. Pegaso S.r.l. Bekalube S.r.l. Immobiliare Ni.ca.ro S.r.l. Navigli Ambiente S.r.l. Hideal PPP S.r.l. Steelcom Fittings S.r.l. Eurpackaging Italia S.p.A. Cementi Bresciani S.p.A. Be.ve.re.co S.r.l. Babcock & Brown Italian Infrastructure S.r.l. ACSM AGAM S.p.A. Elettra S.r.l. Nespoli S.p.A. Istituto di Vigilanza Notturna e Diurna Consorzio Provinciale della Brianza milanese per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani	Socio e Amministratore Socio Socio Socio Socio Socio e Amministratore Socio Socio Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Sindaco Effettivo Amministratore
Frigerio Umberto	Amministratore Componente Comitato Esecutivo	Elfri di Elli & Frigerio S.r.l. Gruppo Immobiliare Lombardo S.r.l. Complesso box di Via Donatori di Sangue Carate Brianza Supercondominio Corso di Porta Nuova 52 Milano	Socio e Amministratore Socio Amministratore Amministratore Amministratore
Corbetta Matteo	Amministratore indipendente	Studio Laganà – Corbetta & Associati Immobiliare Logos S.r.l. in Liquidazione Moma S.r.l. Costruzione Vertemate S.r.l. Derk S.r.l. in Liquidazione	Socio Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore
Cesana Elena	Amministratore	-	-
Villa Chiara	Amministratore	-	-
Pozzi Fabio	Amministratore	Il Parco Cooperativa Sociale – Onlus	Amministratore

Nominativo	Carica ricoperta presso la Banca	Società/ente	Tipologia carica ricoperta
		Immobiliare Viale Brianza S.a.s. Macchine Motori Pozzi S.r.l.	Socio accomandatario e Amministratore Socio e Amministratore
Oggioni Daniele	Amministratore Componente Comitato Esecutivo	Studio Professionale Associato CBT di Penatti Luigia & C. S.a.s. Alexia S.p.A. Blackboard Holding S.r.l. Carpanelli S.p.A. Cesari S.p.A. Costante Sesino S.p.A. Danco S.p.A. F.lli Borgonovo S.r.l. Forgiatura Mamè S.p.A. Immobiliare Nuovo Borgo S.r.l. L.A.M.P. S.r.l. Mamè Group S.p.A. Pamar S.p.A. Sanvito & Somaschini S.p.A. Ste-Mon S.p.A. Tecnopolimeri S.p.A.	Socio Amministratore Socio accomandante Sindaco Supplente Sindaco Supplente Sindaco Effettivo Presidente Collegio Sindacale Sindaco Supplente Presidente Collegio Sindacale Sindaco Effettivo Sindaco Effettivo Sindaco Supplente Sindaco Effettivo Sindaco Effettivo Presidente Collegio Sindacale Presidente Collegio Sindacale Sindaco Effettivo Sindaco Supplente
Longoni Roberto	Presidente Collegio Sindacale	Hulss & Capelli S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
Brenna Pierluigi	Sindaco effettivo	-	-
Redaelli Ruggero	Sindaco effettivo	Il Parco Cooperativa Sociale – Onlus Cooperativa di Consumo di Carate Brianza Soc. Coop. Consorzio Pubblici Trasporti S.p.A. Finlombarda Gestioni S.p.A. Cascina Paolina S.r.l. Vivere in Cooperativa Soc. Coop. Azienda Servizi Integrati Lambro S.p.A. Edificatrice Uguaglianza Soc. Coop. Cooperativa di Consumo di Alzate Brianza Azienda Speciale Farmaceutica di Pogliano Milanese Nuovenergie Distribuzione S.r.l. Azienda Gestione Servizi A.Ge.S. S.p.A. Consorzio Cooperative Virgilio Soc. Coop. Cooperativa di Abitazione Comense Soc. Coop. Coop. Edificatrice Secura Domus a r.l. Adifamily Società Cooperativa Sociale Azienda Speciale Farmacie Comunali di Brugherio Azienda Ospedaliera “G. Salvini” di Garbagnate M.se Oscar CAP Due S.p.A.	Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco
Beretta Rosario	Sindaco supplente	-	-
Catania Maria Luisa	Sindaco supplente	Arimari S.a.s.	Socio e Amministratore

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

La Banca cui si applicano gli obblighi di informativa al pubblico è la Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza.

Tavola 3 – Fondi Propri

Informativa qualitativa

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui Fondi Propri e sui coefficienti prudenziali, introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.
I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.
Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e dal Capitale di Classe 2 (*Tier 2* – T2). A sua volta, il Capitale di Classe 1 risulta dalla somma del Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1* - CET 1) e del Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1).
I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del CET1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.
Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n.285/2013, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.
La Banca si è avvalsa della citata facoltà comunicando la propria scelta, deliberata dal Consiglio di Amministrazione, alla Banca d'Italia entro i termini stabiliti.
La nuova disciplina di vigilanza sui Fondi Propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- L'introduzione graduale di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- Regole di *grandfathering* che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del Patrimonio di Base e del Patrimonio Supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal CRR alle competenti autorità di vigilanza nazionali.
Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale Primario di Classe 1, il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e il Capitale di Classe 2.

Capitale Primario di Classe 1 (CET1)

Il Capitale Primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- Capitale sociale;
- Sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili e di capitale;
- Riserve da valutazione;
- Filtri prudenziali, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al

1250 per cento che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);

- Deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET1, le seguenti condizioni:

i) Sono emesse direttamente dalla Banca;
ii) Sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla Banca né direttamente né indirettamente;
iii) Sono classificate in bilancio come capitale;
iv) Sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
v) Sono prive di scadenza;
vi) Non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
    - Salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la Banca può rifiutare il rimborso;
    - Se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla Banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del CRR;
    - Il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca;
vii) Non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi , in quanto applicabili, in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
viii) I dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
ix) Non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
x) Assorbono le perdite della Banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del Capitale Primario di Classe 1 (riserve);
xi) Sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
xii) Conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
xiii) Non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della Banca o sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
xiv) Non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle Banche di Credito Cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

i) In caso di insolvenza o di liquidazione della Banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di Capitale Primario di Classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto;

ii) In tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del CET1 (ossia rispettino i requisiti illustrati ai precedenti punti i) – xii).

Lo Statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)

Gli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale Aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di Classe 2 (T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per l'illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET1, AT1 e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2015 si fa rinvio alla Tabella 4, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

i) Gli effetti del regime transitorio sul CET1 (*Tier 1*) della Banca ammontano complessivamente a euro 9.891.176 e risultano così composti:
   - Per euro 9.056.992 sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive da valutazione su titoli emessi dallo Stato Italiano classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita;
   - Per euro 849.551 sono imputabili all'esclusione al 60 per cento dei profitti non realizzati su titoli di debito disponibili per la vendita (esclusa riserva su Titoli di Stato);
   - Per euro 15.367 sono imputabili all'esclusione al 40 per cento delle perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di OICR classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita;

ii) Gli effetti del regime transitorio sull'*Additional Tier 1* della Banca ammontano complessivamente a euro 15.367 e risultano così composti:
   - Per euro 15.367 sono imputabili all'applicazione dei pregressi filtri prudenziali al saldo negativo delle perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di OICR classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita;

iii) Gli effetti del regime transitorio sul *Tier 2* della Banca ammontano complessivamente a euro 424.775 e risultano così composti:
   - Per euro 424.775 sono imputabili all'applicazione dei pregressi filtri prudenziali al saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da titoli di Stato per i quali la Banca ha optato per la sterilizzazione delle variazioni di "*fair value*" ai fini della determinazione dei Fondi Propri;

Alla data del 31 dicembre 2015, in conformità a quanto previsto dalla Circolare n.285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- Coefficiente di CET1 pari al 4,5 per cento;
- Coefficiente di T1 pari al 6,0 per cento;
- Coefficiente dei Fondi Propri pari all'8 per cento.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla Riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer* – CCB), costituita da strumenti di CET1 e pari al 2,5 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio. La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, che per il 2015 si attesta sulle seguenti soglie:

- Coefficiente di CET1 pari al 7,0 per cento;
- Coefficiente di T1 pari all'8,5 per cento;
- Coefficiente dei Fondi Propri pari al 10,5 per cento.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi degli art.97 e seguenti della CRD IV, e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 2 novembre 2015, alla data del 31 dicembre 2015 la Banca era tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di CET1 pari al 7,0 per cento, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 5,8 per cento, di cui 4,5 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi a esito dello SREP;
- Coefficiente di T1 pari all'8,5 per cento, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 7,8 per cento, di cui 6,0 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi a esito dello SREP;
- Coefficiente di CET1 pari al 10,5 per cento, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 10,4 per cento, di cui 8,0 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,4 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi a esito dello SREP;

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative seguenti, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- Il coefficiente di CET1 della Banca si ragguaglia al 17,01 per cento e determina un'eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio (4,5 per cento) pari a euro 182.263.680;
- Il coefficiente di T1 della Banca si ragguaglia al 17,01 per cento e configura un'eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio (6,0 per cento) pari a euro 160.404.789;
- Il coefficiente dei Fondi Propri della Banca si attesta al 17,04 per cento e configura un'eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio (8,0 per cento) pari a euro 131.684.375.

Informativa quantitativa

Per maggiore chiarezza di rappresentazione, nelle Tabelle più sotto vengono omesse le voci per cui non sono valorizzati importi rilevanti.

Tabella 4 – Fondi Propri: informazione sul patrimonio

Composizione dei Fondi Propri	Dati al 31/12/2014	Dati al 31/12/2015
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali – A	262.931	259.069
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
Filtri prudenziali del CET1 (+/-) – B	-14	-73
CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio – (A +/- B)	**262.917**	**258.996**
Elementi da dedurre dal CET1 – D	506	1.264
Regime transitorio: impatto sul CET1 (+/-) – E	-17.962	-9.891
Totale Capitale primario di Classe 1 (CET1) – (A +/- B – D +/- E)	**244.449**	**247.840**
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio – G	-	15
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
Elementi da dedurre dall'AT1 – H	-	-
Regime transitorio: impatto su AT1 – I	-	(15)
Totale Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) – (G – H +/- I)	**-**	**-**
Capitale di Classe 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio – M	-	-
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
Elementi da dedurre dal T2 – N	-	-
Regime transitorio: impatto sul T2 – O	455	425
Totale Capitale di classe 2 (T2) – (M – N +/- O)	**455**	**425**
Totale Fondi Propri – CET1 + AT1 + T2	**244.904**	**248.265**

Tabella 5 – Fondi Propri: riconciliazione Stato Patrimoniale attivo (prospetto sintetico)

Voce dell'attivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10. Cassa e disponibilità liquide	6.687	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	928.425	-
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	-	-
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	81.842	-
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	-	-
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
60. Crediti verso banche	123.116	-
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	-	-
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
70. Crediti verso clientela	1.404.817	-
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	-	-
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
80. Derivati di copertura	507	-
110. Attività materiali	26.878	-
120. Attività immateriali	1.502	1.502
di cui: avviamento	*1.032*	*1.032*
130. Attività fiscali	33.494	-
di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)	-	-
di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali	-	-
150. Altre attività	15.671	-
Totale attivo	**2.622.941**	**1.502**

Tabella 6 – Fondi Propri: riconciliazione Stato Patrimoniale passivo (prospetto sintetico)

Voce del passivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10. Debiti verso banche	360.028	-
di cui: passività subordinate	-	-
20. Debiti verso clientela	1.323.992	-
di cui: passività subordinate	-	-
30. Titoli in circolazione	622.152	-
di cui: passività subordinate	-	-
60. Derivati di copertura	4.293	-
80. Passività fiscali	8.474	253
di cui: differite	*8.474*	*253*
100. Altre passività	32.072	-
110. Trattamento di fine rapporto del personale	5.754	-
120. Fondi per rischi e oneri	5.638	-
di cui: altri fondi	*5.638*	-
130. Riserve da valutazione	18.864	9.704
di cui: strumenti computati	-	-
160. Riserve	231.628	231.233
170. Sovrapprezzi di emissione	1.437	1.189
180. Capitale	5.105	4.840
200. Utile (perdita) di esercizio (+/-)	3.504	2.548
Totale del passivo e patrimonio netto	**2.622.941**	**249.767**

I dati di cui alla Tabella 5 e alla Tabella 6 riportano, nella colonna "Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri" l'importo relativo a ciascuna voce del bilancio della Banca che rientra nel calcolo dei Fondi Propri. Con riferimento

alle voci dell'attivo, si precisa come gli importi relativi all'avviamento e alle attività immateriali (voce 120), rappresentati con segno positivo, sono portati a deduzione dei Fondi Propri, mentre l'importo valorizzato alla voce del passivo "130. Riserve da valutazione" tiene conto degli effetti del regime transitorio sul calcolo dei Fondi Propri. Riguardo, invece, agli importi di cui alle voci "170. Sovrapprezzi di emissione" e "180. Capitale", sono rappresentati al netto degli strumenti di CET1 (azioni ordinarie) sui quali la Banca si è impegnata al riacquisto, a seguito della richiesta di autorizzazione presentata alla Banca d'Italia in data 27 maggio 2015. L'importo di cui trattasi è pari a euro 513.142, ripartito proporzionalmente tra le sopraccitate voci.

I dati di cui alla Tabella 5 e alla Tabella 6 riportano, nella colonna "Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri" l'importo relativo a ciascuna voce del bilancio della Banca che rientra nel calcolo dei Fondi Propri. Con riferimento alle voci dell'attivo, si precisa come gli importi relativi all'avviamento e alle attività immateriali (voce 120), rappresentati con segno positivo, sono portati a deduzione dei Fondi Propri, mentre l'importo valorizzato alla voce del passivo "130 - Riserve da valutazione" tiene conto degli effetti del regime transitorio sul calcolo dei Fondi Propri.

Tabella 7 – Fondi Propri: informazioni regime transitorio

	Importo al 31/12/2015	Importi soggetti a trattamenti specifici
Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	6.542	
di cui: azioni ordinarie	*5.105*	
di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	*1.437*	
Utili non distribuiti	231.233	
Altre componenti di conto economico accumulate (e altre riserve)	19.260	
Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	2.548	
Capitale primario di Classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	259.582	
Rettifiche di valore supplementari	(73)	
Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(1.249)	
Strumenti propri di Capitale primario di Classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(513)	
Rettifiche regolamentari applicate al Capitale primario di Classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	(9.891)	
di cui: rettifiche regolamentari relative agli utili o alle perdite non realizzati ai sensi degli art. 467 e 468 CRR	*(9.891)*	
Deduzioni ammissibili dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 che superano il Capitale aggiuntivo di Classe 1 dell'ente (importo negativo)	(15)	
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1	(11.742)	
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	**247.840**	
Rettifiche regolamentari applicate al Capitale aggiuntivo di Classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013	(15)	
di cui: importo da dedurre dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	*(15)*	
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale aggiuntivo di Classe 1	(15)	
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	**-**	
Capitale di Classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	**247.840**	
Rettifiche regolamentari al Capitale di Classe 2 in relazione agli importi soggetti al trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del CRR	425	
di cui: importo da dedurre/da aggiungere al Capitale di Classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	*425*	
Totale rettifiche regolamentari al Capitale di Classe 2	**425**	
Capitale di Classe 2 (T2)	**425**	
Capitale Totale (Fondi Propri = T1 + T2)	**248.265**	
Totale delle attività ponderate per il rischio (RWA)	**1.457.259**	
Capitale primario di Classe 1 (in percentuale dell'importo all'esposizione al rischio) – CET1/RWA	**18,91%**	
Capitale di Classe 1 (in percentuale dell'importo all'esposizione al rischio) – T1/RWA	**18,91%**	
Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) – FP/RWA	**18,95%**	
Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente in percentuale dell'importo	**2,50%**	

	Importo al 31/12/2015	Importi soggetti a trattamenti specifici
dell'esposizione al rischio		
di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	*2,50%*	
Capitale primario di Classe 1 disponibile per le riserve in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio	**10,95%**	

Tabella 8 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Descrizione	Strumenti di CET1 Azioni ordinarie
1. Emittente	Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Soc. Coop.
2. Identificativo unico	
3. Legislazione applicata allo strumento	Legislazione italiana
Trattamento regolamentare	
4. Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
5. Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
6. Ammissibile a livello di singolo ente / (sub-)consolidamento / singolo ente e (sub-)consolidamento	Singolo ente
7. Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB
8. Importo rilevato nel capitale regolamentare	3.753.608 euro
9. Importo nominale dello strumento	51,64 euro
9a. Prezzo di emissione	N/A
9b. Prezzo di rimborso	N/A
10. Classificazione contabile	Patrimonio netto
11. Data di emissione originaria	29/04/1903
12. Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13. Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14. Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15. Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No
16. Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No
Cedole/dividendi	
17. Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18. Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19. Presenza di un meccanismo di "*dividend stopper*"	No
20a. Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi	Pienamente discrezionale
20b. Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo	Pienamente discrezionale
21. Presenza di "*step up*" o di altro incentivo al rimborso	No
22. Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23. Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24. Se convertibile, evento/i che determina/no la conversione	N/A
25. Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26. Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27. Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28. Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29. Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30. Meccanismi di svalutazione	No
31. In caso di meccanismo di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32. In caso di meccanismo di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33. In caso di meccanismo di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34. In caso di meccanismo di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A

Descrizione	Strumenti di CET1 Azioni ordinarie
35. Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36. Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37. In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Tavola 4 – Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del Capitale Interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Banca

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n.285/2013) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il Capitale Complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca e integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi Propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratios* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri e i requisiti prudenziali a fronte dei Rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziare che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il Capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le Banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il Capitale Interno Complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di Capitale Interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per Capitale Interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo a un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Per Capitale Interno Complessivo si intende il Capitale Interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di Capitale Interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il Capitale Interno Complessivo viene comparato con il Capitale Complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- Le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- Le risultanze del processo possono portare a una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (*Risk Appetite Framework*), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del RAF della Banca, la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori espressi in termini di:

- Adeguatezza patrimoniale, valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- Equilibrio finanziario, valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- Assetto organizzativo, informatico e dei controlli, basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi, perseguibile attraverso l'adozione di *policy* a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare n.285/2013, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione *Risk Management*, la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione *Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre Funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella Tavola 1, vengono utilizzati:

- Il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- Il metodo del valore corrente e il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- Il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- Il metodo base per il rischio operativo;
- L'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name* e il modello sviluppato da ABI in collaborazione con *PriceWaterhouseCoopers* S.p.A. per il profilo geo-settoriale del rischio.
- L'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica Capitale Interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single-name*, al rischio di concentrazione geo-settoriale.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono a una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Nel processo di determinazione del Capitale Interno Complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del Capitale Interno Complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del Capitale Interno Complessivo, effettuata secondo il già cennato approccio *building block* è svolta con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del Capitale Interno Complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. A tal fine, la Banca:

- Utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- Individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- Definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- Verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- Effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- Considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi previsti dalla propensione al rischio definita.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici, è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

i) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
ii) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
iii) Coefficiente dei Fondi Propri (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
iv) Capitale Interno Complessivo in rapporto al Capitale Complessivo.

Per l'attribuzione del giudizio in funzione dei valori assunti dagli indicatori in ottica attuale e prospettica, è stata individuata per ciascun indicatore la soglia di adeguatezza che discrimina tra il giudizio di adeguatezza e quello di inadeguatezza. Tale soglia identifica il valore che l'indicatore deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente le eventuali esigenze rivenienti dagli stress test.

Per la valutazione dell'adeguatezza al 31 dicembre 2015 sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia a esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e assegnati con specifico provvedimento del 2 novembre 2015, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAS e del piano industriale della Banca. In conseguenza di ciò, per i coefficienti patrimoniali di Primo Pilastro, la soglia

di adeguatezza coincide con il coefficiente post SREP fissato dall'Autorità di vigilanza, comprensivo della riserva di conservazione del capitale non integralmente assorbita dal requisito patrimoniale aggiuntivo post SREP.
La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Secondo Pilastro si fonda invece sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali, qualora il Capitale Complessivo risulti sufficiente a coprire:

i) Gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi del Primo e del Secondo Pilastro;
ii) Gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
iii) Le riserve di capitale definite dall'Autorità, ove non assorbite dal requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP.

Una volta appurata la capacità di rispettare la soglia critica di adeguatezza, è stato espresso un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale così determinata, tenuto conto delle soglie definite dalla Banca.
Ai fini della verifica della copertura del Capitale Interno Complessivo la Banca ha adottato una configurazione di Capitale Complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.
Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale e in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.
Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.
La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.
Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale della Banca.
Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di Capitale Interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione *Risk Management*, con il supporto dell'Area Amministrazione e Pianificazione. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche dell'Ufficio Controllo di Gestione che opera in stretto raccordo con le funzioni aziendali citate in precedenza. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione *Risk Management*. L'Ufficio Contabilità e Bilancio è responsabile della determinazione del Capitale Complessivo, in stretto raccordo con la Funzione *Risk Management* e l'Ufficio Controllo di Gestione.
Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione *Risk Management* provvede a fornire periodicamente, alle Unità di business, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione *feedback* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Informativa quantitativa

Tabella 9 – Requisiti di capitale: rischio di credito e di controparte (metodologia standardizzata)

Portafogli regolamentari (esposizioni verso o garantite da)	Valori al 31/12/2014	Valori al 31/12/2015
Amministrazioni centrali e Banche centrali	1.527	2.317
Enti pubblici	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	11	13
Intermediari vigilati	7.248	11.147
Imprese e altri soggetti	47.970	52.694
Al dettaglio	11.679	11.221
Garantite da immobili	9.390	8.135
In stato di default	14.491	16.701
Ad alto rischio	90	90
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1	388
Strumenti di capitale	1.730	1.723
Altre esposizioni	3.140	3.496
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	0	3
Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte	**97.277**	**107.928**

Tabella 10 – Requisiti di capitale: rischi di mercato relativi al portafoglio di negoziazione (metodo standard)

Componenti	Valori al 31/12/2014	Valori al 31/12/2015
1. Rischio di posizione su strumenti di debito	-	-
2. Rischio di posizione su strumenti di capitale	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	**-**	**-**
4. Rischio di cambio	-	-
5. Rischio di posizione su merci	-	-
6. Rischio di regolamento	-	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	**-**	**-**

Tabella 11 – Requisiti di capitale: rischio operativo (modello base)

Componenti	Valori al 31/12/2014	Valori al 31/12/2015
Indicatore rilevante (T)	41.601	58.504
Indicatore rilevante (T-1)	39.765	58.211
Indicatore rilevante (T-2)	40.895	56.349
Media triennale indicatore rilevante	**40.754**	**57.688**
Coefficiente di ponderazione	**15%**	**15%**
Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	**6.113**	**8.653**

Tabella 12 – Requisiti di capitale: requisiti patrimoniali specifici

Componenti	Valori al 31/12/2014	Valori al 31/12/2015
Requisiti patrimoniali specifici	**-**	**-**

Tabella 13 – Requisiti di capitale: prospetto riepilogativo

Categorie/Valori	Valori al 31/12/2014		Valori al 31/12/2015	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte: metodologia standardizzata	2.728.323	1.349.058	2.714.328	1.215.947
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte		97.277		107.925
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		0		3
B.3 Rischio di regolamento		-		-
B.4 Rischi di mercato: metodo standard		-		-
B.5 Rischio operativo: modello base		6.113		8.653
B.6 Altri elementi del calcolo		-		-
B.7 Totale requisiti prudenziali		103.389		116.581
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate		1.292.360		1.457.259
C.2 Capitale Primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (*CET1 Capital Ratio*)		18,91%		17,01%
C.3 Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (*T1 Capital Ratio*)		18,91%		17,01%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (*Total Capital Ratio*)		18,95%		17,04%

Tavola 5 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente per oggetto determinati strumenti finanziari, risulta inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.
Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

i) Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
ii) Operazioni in pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
iii) Operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con delle determinate controparti hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.
Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (*Credit Valuation Adjustment* – CVA).
Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per tutte le tipologie di transazione sopra indicate.
La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni in pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.
Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.
In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- Declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- Restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- Deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, ICCREA Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le altre controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.
Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- Il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.
- Il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in:

- Prestiti obbligazionari;
- Titoli di proprietà classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita;

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di ICCREA Banca.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di pronti contro termine passive, si precisa che le stesse hanno per oggetto titoli dello Stato, da intendersi normalmente a rischio basso.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico, la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi per oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con ICCREA Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il CRR, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

Sono stati inoltre stipulati con ICCREA Banca accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

La Banca è priva di *rating*, pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

Informativa quantitativa

Tabella 14 – Rischio di controparte: valori nozionali contratti derivati (portafoglio bancario)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Derivati di copertura		Altri derivati	
	Over the Counter	Controparti Centrali	*Over The Counter*	Controparti Centrali
Titoli di debito e tassi d'interesse	57.500	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-
Swap	*57.500*	-	-	-
Forward	-	-	-	-
Futures	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-
Swap	-	-	-	-
Forward	-	-	-	-
Futures	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-
Valute e oro	1.022	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-
Swap	-	-	-	-
Forward	*1.022*	-	-	-
Futures	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-
Merci	-	-	-	-
Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	**58.522**	**-**	**-**	**-**

Tabella 15 – Rischio di controparte: *fair value* contratti derivati (ripartizione per prodotti)

Portafogli/Tipologie derivati	*Fair value* lordo positivo		*Fair value* lordo negativo	
	Over the Counter	Controparti Centrali	*Over The Counter*	Controparti Centrali
Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-
Interest rate swap	-	-	-	-
Cross currency swap	-	-	-	-
Equity swap	-	-	-	-
Forward	-	-	-	-
Futures	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-
Portafoglio bancario - di copertura	507	-	4.293	-
Opzioni	-	-	-	-
Interest rate swap	*499*	-	*4.292*	-
Cross currency swap	-	-	-	-
Equity swap	-	-	-	-
Forward	*8*	-	*1*	-
Futures	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-
Portafoglio bancario – altri derivati	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-
Interest rate swap	-	-	-	-
Cross currency swap	-	-	-	-
Equity swap	-	-	-	-
Forward	-	-	-	-
Futures	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-
Totale	**58.522**	**-**	**-**	**-**

Tabella 16 – Rischio di controparte: derivati OTC (portafoglio bancario) – dettaglio importi per controparti

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società Finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Titoli di debito e tassi d'interesse							
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e indici azionari							
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
Valute e oro							
Valore nozionale	-	-	-	-	-	511	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	3	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	1	-
Esposizione futura	-	-	-	-	-	5	-
Altri valori							
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 17 – Rischio di controparte: derivati OTC – *fair value* netti ed esposizione futura per controparti

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società Finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Titoli di debito e tassi d'interesse							
Valore nozionale	-	-	57.500	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	499	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	4.292	-	-	-	-
Titoli di capitale e indici azionari							
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Valute e oro							
Valore nozionale	-	-	511	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	5	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Altri valori							
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 18 – Rischio di controparte: derivati OTC (portafoglio bancario) – dettaglio importi per controparti

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società Finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Accordi bilaterali derivati finanziari							
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
Rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
Accordi bilaterali derivati creditizi							
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
Rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
Accordi "cross product"							
Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	3.788	-	-	-
Esposizione futura	-	-	-	62	-	-	-
Rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 19 – Rischio di controparte: esposizione creditizia e ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio

Forma tecnica	Esposizione creditizia ante CRM	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio					
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			Totale ammontare protetto
		Garanzie reali finanziarie (metodo semplificato)	Garanzie reali finanziarie (metodo integrale)	Garanzie personali	Derivati su crediti		
					Ammontare protetto	Valore nozionale	
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	70	-	-	-	-	-	-
Operazioni sft	54.444	53.411	-	-	-	-	53.411
Totale	**54.514**	**53.411**	**-**	**-**	**-**	**-**	**53.411**

Con riferimento ai derivati creditizi, si precisa che la Banca non ha in essere derivati creditizi e pertanto non si rappresentano le relative informazioni quantitative.

Tavola 6 – Rettifiche di valore sui crediti

Informativa qualitativa

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2014 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche:

i) Le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
ii) I crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni, per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n.227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

i) Il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
ii) La Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e Livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono altresì inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato,

comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale e interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato le seguenti tipologie di credito:

- Crediti la cui breve durata faccia ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico;
- Crediti senza scadenza definita o a revoca.

A ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che il debitore non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni originarie pattuite.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio, le quali includono, come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione:

- Sofferenze;
- Inadempienze probabili;
- Esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso di interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo e imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale e anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non sono oggetto di attualizzazione.

Qualora un credito normalmente assoggettato a valutazione analitica (es. inadempienza probabile, scaduto e/o sconfinante) non evidenzi oggettive perdite di valore, lo stesso è inserito in un gruppo di attività finanziarie con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze di perdita oggettive, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD – probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *loss given default*) differenziate per forma tecnica. I flussi così

calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica. La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.
Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.
La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.
A ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente, con riferimento al portafoglio di crediti *in bonis*.

Informativa quantitativa

Tabella 20 – Distribuzione esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni

Portafogli regolamentari	Attività per cassa	Garanzie rilasciate e impegni	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni LST	Totale
Amministrazioni centrali e Banche centrali	934.052	402	0	0	934.454
Intermediari vigilati	258.103	51.427	0	62	309.592
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0
Imprese e altri soggetti	664.846	310.652	54.444	8	1.029.950
Al dettaglio	254.393	227.118	0	0	481.511
Esposizioni verso O.I.C.R.	4.818	0	0	0	4.818
Garantite da immobili	267.558	830	0	0	268.388
In stato di default	169.012	10.174	0	0	179.186
Ad alto rischio	554	391	0	0	945
Strumenti di capitale	21.542	0	0	0	21.542
Altre esposizioni	40.915	0	0	0	40.915
Totale esposizioni	**2.615.793**	**600.994**	**54.444**	**70**	**3.271.301**

Tabella 21 – Distribuzione territoriale esposizioni per cassa e fuori bilancio

Aree geografiche	Attività per cassa	Garanzie rilasciate e impegni	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni LST	Totale
Italia	2.604.356	600.985	54.444	70	**3.259.855**
Altri paesi europei	11.297	1	0	0	**11.298**
Resto del mondo	140	8	0	0	**148**
Totale esposizioni	**2.615.793**	**600.994**	**54.444**	**70**	**3.271.301**

Tabella 22 – Distribuzione per settore economico esposizioni per cassa e fuori bilancio

Settori economici	Attività per cassa	Garanzie rilasciate e impegni	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni LST	Totale
Governi e Banche Centrali	892.440	402	0	0	892.842
Altri enti pubblici	0	0	0	0	0
Banche	216.665	41.295	0	62	258.022
Società finanziarie	102.719	18.297	0	0	121.016
Imprese di assicurazione	0	1.099	0	0	1.099
Imprese non finanziarie	1.064.598	502.572	0	8	1.567.178
di cui: Piccole e Medie Imprese	*758.742*	*437.352*	*0*	*0*	*1.196.094*
Altri soggetti	339.372	37.328	54.444	0	431.144
di cui: Piccole e Medie Imprese	*44.228*	*12.376*	*0*	*0*	*56.604*
Totale esposizioni	**2.615.794**	**600.994**	**54.444**	**70**	**3.271.302**

Tabella 23 – Distribuzione per durata residua esposizioni per cassa e fuori bilancio (valuta euro)

Tipologia/durata residua	A vista	1-7 giorni	7-15 giorni	15-30 giorni	1-3 mesi	3-6 mesi	6-12 mesi	1-5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**359.003**	**12.441**	**19.882**	**61.150**	**130.221**	**61.903**	**131.251**	**954.401**	**719.148**	**64.878**
Titoli di Stato	-	-	-	-	5.069	3.782	53.850	348.000	377.000	-
Altri titoli di debito	-	-	-	371	4.315	908	18.797	123.470	6.450	-
Quote di OICR	5.372	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	353.631	12.441	19.882	60.780	120.837	57.213	58.604	482.931	335.698	64.878
- Banche	*56.810*	-	-	-	-	-	-	-	-	*64.878*
- Clientela	*296.821*	*12.441*	*19.882*	*60.780*	*120.837*	*57.213*	*58.604*	*482.931*	*335.698*	-
Operazioni fuori bilancio	**(5.916)**	**159**	**-**	**-**	**-**	**-**	**8**	**-**	**-**	**-**
Derivati finanziari con scambio di capitale	-	159	-	-	-	-	8	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	*619*	-	-	*51*	*402*	*462*	-	-	-
- Posizioni corte	-	*640*	-	-	*51*	*402*	*455*	-	-	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	(550)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	*499*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	*1.049*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi	(5.366)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	*34.699*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	*40.065*	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 24 – Distribuzione per durata residua esposizioni per cassa e fuori bilancio (altre valute)

Tipologia/durata residua	A vista	1-7 giorni	7-15 giorni	15-30 giorni	1-3 mesi	3-6 mesi	6-12 mesi	1-5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**837**	**3**	**496**	**182**	**4.072**	**108**	**11**	**74**	**9**	**-**
Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quote di OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	837	3	496	182	4.072	108	11	74	9	-
- Banche	*837*	-	-	-	-	-	*11*	*74*	*9*	-
- Clientela	-	*3*	*496*	*182*	*4.072*	*108*	-	-	-	-
Operazioni fuori bilancio	**-**	**(160)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(160)	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	*58*	-	-	*52*	-	*459*	-	-	-
- Posizioni corte	-	*218*	-	-	*52*	-	*459*	-	-	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 25 – Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (*)

Esposizioni/settori economici	Governi e Banche centrali			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa															
A1. Sofferenze	-	-		-	815		-	-		62.089	69.344		4.112	3.065	
Di cui: oggetto di concessioni	-	-		-	-		-	-		-	-		-	-	
A2. Inadempienze probabili	-	-		1.212	2.339		-	-		72.562	29.847		4.130	960	
Di cui: oggetto di concessioni	-	-		-	*1.173*		-	-		*48.193*	*18.347*		*1.696*	*449*	
A3. Scadute deteriorate	-	-		53	5		-	-		21.815	2.232		3.041	370	
Di cui: oggetto di concessioni	-	-		-	-		-	-		*12.656*	*1.339*		*725*	*73*	
A4. Non deteriorate	827.563		-	88.012		1.170	-		-	951.490		11.370	197.290		961
Di cui: oggetto di concessioni	-		-	-		-	-		-	*20.076*		*710*	*1.598*		*24*
Totale espos. per cassa	**827.563**	**-**	**-**	**89.277**	**3.159**	**1.170**	**-**	**-**	**-**	**1.107.956**	**101.423**	**11.370**	**208.572**	**4.395**	**961**
B. Espos. fuori bilancio															
B1. Sofferenze	-	-		-	-		-	-		49	2		-	-	
B2. Inadempienze probabili	-	-		-	-		-	-		6.424	74		-	-	
B3. Altre attività deteriorate	-	-		60	10		-	-		13	2		-	-	
B4. Non deteriorate	402		-	1.448		14	51		1	78.552		559	2.956		28
Totale (A + B)	**402**	**-**	**-**	**1.508**	**10**	**14**	**51**	**-**	**1**	**85.038**	**78**	**559**	**2.956**	**-**	**28**
Totale espos. per cassa e fuori bilancio	**827.965**	**-**	**-**	**90.785**	**3.169**	**1.184**	**51**	**-**	**1**	**1.192.993**	**101.501**	**11.929**	**211.528**	**4.395**	**989**

(*) I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella Parte E, Sezione 1 della nota integrativa del Bilancio 2015 nella tabella B.1 di pari oggetto. Sono incluse le esposizioni in strumenti di capitale e quote di OICR classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", ripartite per settore economico.

Tabella 26 – Rettifiche di valore su crediti: distribuzione territoriale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A1. Sofferenze	66.201	73.224	-	-	-	-
A2. Inadempienze probabili	77.903	33.146	-	-	-	-
A3. Scadute deteriorate	24.908	2.608	-	-	-	-
A4. Non deteriorate	2.063.501	13.494	854	6	-	-
Totale A	**2.232.513**	**122.472**	**854**	**6**	**-**	**-**
B. Esposizioni fuori bilancio						
B1. Sofferenze	49	2	-	-	-	-
B2. Inadempienze probabili	6.424	74	-	-	-	-
B3. Altre attività deteriorate	73	12	-	-	-	-
B4. Non deteriorate	83.408	603	-	-	-	-
Totale B	**89.954**	**691**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A + B)	**2.322.467**	**123.163**	**854**	**6**	**-**	**-**

Tabella 27 – Rettifiche di valore su crediti: distribuzione territoriale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A3. Scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A4. Non deteriorate	272.830	-	5.498	-	92	-
Totale A	**272.830**	**-**	**5.498**	**-**	**92**	**-**
B. Esposizioni fuori bilancio						
B1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
B3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B4. Non deteriorate	12.301	-	-	-	-	-
Totale B	**12.301**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A + B)	**285.132**	**-**	**5.498**	**-**	**92**	**-**

Tabella 28 – Rettifiche di valore su crediti: dinamica delle rettifiche di valore su esposizioni per cassa verso clientela

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Totale	
		Totale	Di cui: oggetto di concessioni	Totale	Di cui: oggetto di concessioni	Totale	Di cui: oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**57.843**	**19.287**	**-**	**1.375**	**-**	**78.505**	**-**
B. Variazioni in aumento	**23.675**	**28.434**	**-**	**4.850**	**-**	**56.959**	**-**
B1. Rettifiche di valore	*21.320*	*27.409*	*-*	*2.454*	*-*	*51.183*	*-*
B2. Perdite da cessione	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	*2.047*	*717*	*-*	*-*	*-*	*2.764*	*-*
B4. Altre variazioni in aumento	*308*	*308*	*-*	*2.396*	*-*	*3.012*	*-*
C. Variazioni in diminuzione	**8.295**	**14.575**	**-**	**3.617**	**-**	**26.487**	**-**
C1. Riprese di valore da valutazione	*4.267*	*12.086*	*-*	*1.260*	*-*	*17.613*	*-*
C2. Riprese di valore da incasso	*938*	*53*	*-*	*8*	*-*	*999*	*-*
C3. Utili da cessione	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
C4. Cancellazioni	*3.090*	*388*	*-*	*225*	*-*	*3.703*	*-*
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	*-*	*2.047*	*-*	*717*	*-*	*2.764*	*-*
C6. Altre variazioni in diminuzione	*-*	*1*	*-*	*1.408*	*-*	*1.409*	*-*
D. Rettifiche complessive finali	**73.224**	**33.146**	**-**	**2.608**	**-**	**108.978**	**-**
di cui: cancellazioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Tabella 29 – Rettifiche di valore su crediti: dinamica delle rettifiche di valore su esposizioni fuori bilancio verso banche e verso clientela

Causali/categorie	Esposizioni "fuori bilancio" verso banche	Esposizioni "fuori bilancio" verso clientela	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	**-**	**808**	**808**
B. Variazioni in aumento	**-**	**154**	**154**
B1. Rettifiche di valore	*-*	*154*	*154*
B2. Altre variazioni in aumento	*-*	*-*	*-*
C. Variazioni in diminuzione	**-**	**272**	**272**
C1. Riprese di valore in diminuzione	*-*	*272*	*272*
C2. Altre variazioni in diminuzione	*-*	*-*	*-*
D. Rettifiche complessive finali	**-**	**690**	**690**

Tavola 7 – Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.
In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2015 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- Contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- Attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- Accordi di collateralizzazione formalizzati con ICCREA Banca nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti a un adeguato scarto prudenziale;
- Attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE)/Banche multilaterali di sviluppo;

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

i) Permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggioso. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation* – T-LTRO) e varato dalla B.C.E. nel mese di luglio 2014. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 560 milioni di euro. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 353 milioni di euro;
ii) Accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

Informativa quantitativa

Si specifica che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'EBA in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nell'Informativa Quantitativa della presente Tavola, ove non sia diversamente indicato, sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2015.

Tabella 30 – Informativa sulle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Attività impegnate		Attività non impegnate		Totale
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	
1. Titoli di capitale	-	-	24.014	24.014	24.014
2. Titoli di debito	559.185	565.740	376.731	377.066	935.916
3. Altre attività	65.382		1.557.507		1.622.889
Di cui: non impegnate e non vincolabili			*67.338*		
Totale	**624.567**	**565.740**	**1.958.252**	**401.080**	**2.582.819**

L'importo di cui alla riga "Di cui: non impegnate e non vincolabili" ricomprende i valori relativi alle immobilizzazioni materiali e immateriali, ai contratti derivati e alle partite fiscali.

Tabella 31 – Garanzie reali ricevute

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate vincolabili	Non impegnate non vincolabili
1. Strumenti di capitale	-	-	14.813
2. Titoli di debito	-	-	10.291
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	1.897.728
4. Titoli di debito propri diversi dalle obbligazioni garantite o da ABS	-	41.377	-
Totale	**0**	**41.377**	**1.922.832**

Tabella 32 – Attività vincolate/Garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	407.489	624.567

Tabella 33 – Attività vincolate/Garanzie reali ricevute e passività associate (valori puntuali al 31 dicembre 2015)

Forme tecniche delle passività associate (valore contabile)	Attività vincolate						Garanzie ricevute						
	Finanziamenti a vista	Titoli di capitale	Titoli di debito emessi da terzi	Finanziamenti diversi da quelli a vista	Altre attività	Totale attività	Finanziamenti a vista	Titoli di capitale	Titoli di debito emessi da tezi	Finanziamenti diversi da quelli a vista	Altre attività	Altre garanzie ricevute	Totale garanzie ricevute
1. Finanziamenti da Banca Centrale	-	-	353.142	-	-	**353.142**	-	-	-	-	-	-	**-**
2. Derivati su mercati regolamentati	-	-	-	-	-	**-**	-	-	-	-	-	-	**-**
3. Derivati OTC	-	-	3.788	-	-	**3.788**	-	-	-	-	-	-	**-**
4. Pronti contro Termine passivi	-	-	53.788	-	-	**53.788**	-	-	-	-	-	-	**-**
5. Depositi collateralizzati diversi dai PcT passivi	-	-	-	-	-	**-**	-	-	-	-	-	-	**-**
6. Obbligazioni bancarie garantite emesse	-	-	-	-	-	**-**	-	-	-	-	-	-	**-**
7. Titoli ABS emessi	-	-	-	-	-	**-**	-	-	-	-	-	-	**-**
8. Titoli di debito diversi dalle Obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS	-	-	-	-	-	**-**	-	-	-	-	-	-	**-**
9. Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	**-**	-	-	-	-	-	-	**-**
Totale passività associate ripartite per forma tecnica	**-**	**-**	**410.718**	**-**	**-**	**410.718**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Tavola 8 – Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni), rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI), ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal CRR. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio (*solicited rating*) rilasciate dall'ECAI *Moody's* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e Banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche Multilaterali di sviluppo";
- "Imprese e altri soggetti;
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2015, il *rating* assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating *Moody's* è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100 per cento alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

Processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita a uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.
L'assegnazione **a** ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Informativa quantitativa

Per maggiore chiarezza di rappresentazione, nelle Tabelle seguenti vengono omessi i portafogli regolamentari, nonché le classi di ponderazione per cui la Banca non valorizza esposizioni creditizie.

Tabella 34 – Uso delle ECAI – valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

Portafoglio regolamentare (esposizioni verso o garantite da)	Totale	Con rating			Senza rating							
		20%	50%	100%	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%
Amministrazioni e Banche Centrali	934.454	-	-	-	909.288	-	-	-	-	22.636	-	2.530
Intermediari vigilati	258.165	1.460	74.065	5.047	-	101.089	-	-	-	76.504	-	-
Organismi del settore pubblico	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	765.420	-	-	187	-	-	-	-	-	765.233	-	-
Al dettaglio	262.046	-	-	-	-	-	-	-	262.046	-	-	-
Garantite da immobili	267.903	-	-	-	-	-	174.081	93.821	-	-	-	-
In stato di default	172.310	-	-	-	-	-	-	-	-	94.980	77.330	-
Ad alto rischio	750	-	-	-	-	-	-	-	-	-	750	-
O.I.C.R.	4.818	-	-	-	-	-	-	-	-	4.818	-	-
Strumenti di capitale	21.543	-	-	-	-	-	-	-	-	21.543	-	-
Altre esposizioni	40.915	-	-	-	6.689	1.513	-	-	-	32.713	-	-
Totale esposizioni	**2.728.324**	**1.460**	**74.065**	**5.234**	**915.978**	**102.601**	**174.081**	**93.821**	**261.827**	**1.018.427**	**78.080**	**2.530**

Tabella 35 – Uso delle ECAI – Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)ì

Portafoglio regolamentare (esposizioni verso o garantite da)	Totale	Con rating			Senza rating							
		20%	50%	100%	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%
Amministrazioni e Banche Centrali	943.930	-	-	-	918.764	-	-	-	-	22.636	-	2.530
Banche Multilaterali di Sviluppo	820	-	-	-	-	820	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	258.714	1.508	74.307	5.047	-	102.244	-	-	-	76.609	-	-
Organismi del settore pubblico	0	-	-	-	-	0	-	-	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	665.596	-	-	-	-	-	-	-	-	665.596	-	-
Al dettaglio	234.003	-	-	-	-	-	-	-	234.003	-	-	-
Garantite da immobili	266.981	-	-	-	-	-	173.337	93.644	-	-	-	-
In stato di default	170.813	-	-	-	-	-	-	-	-	94.919	75.894	-
Ad alto rischio	750	-	-	-	-	-	-	-	-	-	750	-
O.I.C.R.	4.948	117	-	-	-	-	-	-	-	4.831	-	-
Strumenti di capitale	21.543	-	-	-	-	-	-	-	-	21.543	-	-
Altre esposizioni	160.226	-	-	-	72.589	54.924	-	-	-	32.713	-	-
Totale esposizioni	**2.728.324**	**1.625**	**74.307**	**5.047**	**991.353**	**156.988**	**173.337**	**93.644**	**234.003**	**918.846**	**76.644**	**2.530**

Non essendovi esposizioni creditizie portate in deduzione dai Fondi Propri, la Banca non rappresenta la relativa Tabella.

Tavola 10 – Esposizioni in strumenti di capitale

Informativa qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).
I titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.
Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali all'attività operativa della Banca, oltre alle quote del fondo chiuso Intermonte BCC *Private Equity* 1 e alle quote di fondi Azimut Sgr.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.
All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.
Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano a essere valutate al *fair value*.
Il *fair value* è definito dal principio contabile IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".
Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.
Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.
In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.
Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi e il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.
Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".
Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per i quali non sono ammesse riprese di valore.
La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale.
Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici a essa connessi.
I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.
Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di *fair value* (*fair value hedge*), il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato.
Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.
Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Informativa quantitativa

Tabella 36 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di bilancio	*Fair value*	Valore di mercato	Utili/perdite del periodo		Plus/minus a C.E.		Plus/minus a P.N.		Plus/minus imputate nel CET1	
				Utili	Perdite	Plus.	Minus.	Plus.	Minus.	Plus.	Minus.
A. Titoli di capiale:											
A1 Quotati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Non quotati	21.042	21.042	21.042	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.1 Strumenti di Private Equity	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 – Altri titoli di capitale	*21.042*	*21.042*	*21.042*	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale titoli di capitale	**21.042**	**21.042**	**21.042**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. OICR:											
B1 Quotati	4.818	4.818	4.818	-	-	-	-	-	122	-	122
B2 Non quotati	554	554	554	-	-	-	-	96	-	96	-
Totale OICR	**5.372**	**5.372**	**5.372**	**-**	**-**	**-**	**-**	**96**	**122**	**96**	**122**
C. Strumenti derivati su titoli di capitale											
C1 Quotati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2 Non quotati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai titoli di capitale non quotati (voce A2.2 della Tabella 36), si precisa come l'importo rappresentato comprenda, tra l'altro, le partecipazioni nei confronti di società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali all'attività operativa della Banca per complessivi euro 21.094 mila, tutte valutate al costo. Per chiarezza espositiva, l'importo in questione viene comunque valorizzato nelle colonne "*Fair value*" e "Valore di mercato".

Tavola 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Natura del rischio

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.
Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/2013 della Banca d'Italia.
Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.
A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua e aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5 per cento sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).
Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.
Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 punti base, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del c.d. *supervisory test*. In caso di scenari al ribasso, la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.
La Banca, in relazione alle attuali condizioni di mercato, considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del Capitale Interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso, la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del Capitale Interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.
Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia n. 115/1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".
Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è stata ripartita secondo le seguenti modalità:

- Nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25 per cento (c.d. "componente *non core*");
- Per il rimanente importo (c.d. "componente *core*") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20 per cento. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20 per cento.
Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20 per cento dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati,la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione

La misurazione del Capitale Interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.
La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.
In particolare, sono state definite:

- Le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse, coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- Le metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- Limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
La Funzione *Risk Management* elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata agli Organi di Governo e di Controllo della Banca.

Informativa quantitativa

I dati rappresentati di seguito fanno riferimento a uno scenario di shock dei tassi di mercato pari a + 200 punti base per tutte le fasce di scadenza previste dal modello di vigilanza precedentemente illustrato.

Tabella 37 – Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: calcolo Capitale Interno e indice di rischiosità

Esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Valori al 31/12/2015
Valuta Euro	14.484
Altre valute	-
Capitale Interno rischio di tasso di interesse – A	14.484
Fondi Propri – B	244.904
Indice di rischiosità – (A / B)	**5,91%**

Tavola 12 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca opera come *originator* (cedente).

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di soggetto cedente (*originator*)

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) a un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.
Alla data del 31 dicembre 2015 la Banca ha in essere un'operazione di cartolarizzazione "propria" di mutui residenziali concessi a clientela privata *in bonis*, denominata "*Credico Finance 10*". Tale operazione è da intendersi come di auto-cartolarizzazione, in quanto gli strumenti finanziari emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. La Banca non ha posto in essere altre operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione/auto-cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie stanziabili a garanzia (*eligible*) per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012 e in particolare ad aprile 2012, con l'assistenza di ICCREA Banca S.p.A., un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* denominata "*Credico Finance 10*", procedendo al contestuale riacquisto del complesso delle passività emesse dalla società veicolo per la propria quota parte dei titoli emessi.
Si riportano di seguito le caratteristiche dell'operazione Credico Finance 10:

Tabella 38 – Caratteristiche principali dell'operazione di auto-cartolarizzazione Credico Finance 10

Arranger	**ICCREA Banca SpA**
Società Veicolo (SPV)	Credico Finance 10 – Via Barberini n. 47 Roma – REA n. 1318743
Payment Agent	Deutsche Bank AG, London Branch
Agenzie di rating	Moody's Italia S.r.l. e DBRS Ratings Limited
Consulenza legale	Studio Legale Orrik – Roma
Data di cessione dei crediti	23/04/2012
Ammontare dei crediti ceduti dalla Banca	**Euro 98.240.922,18**

Le banche *originators* (tutte Banche di Credito Cooperativo) hanno ceduto portafogli di crediti *in bonis* alla società veicolo *Credico Finance 10*, la quale per l'acquisto dei crediti si è finanziata emettendo obbligazioni.
Le obbligazioni emesse dalla società veicolo sono di due tipi: titoli *senior* di classe A dotati di *rating* e quotati, e titoli *junior* di classe B, subordinati ai titoli di classe A, privi di *rating* e non quotati. I titoli di classe A sono stati sottoscritti da ciascuna BCC cedente, in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche cedenti. I titoli di classe B sono stati invece suddivisi in tante serie quante sono le BCC partecipanti, ovvero 30 serie, e ciascuna serie è stata collegata al portafoglio di una Banca cedente, e avente un importo proporzionale al rapporto tra l'ammontare di tale portafoglio e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche cedenti. Ciascuna Banca cedente ha sottoscritto la serie di Titoli di classe B collegata al relativo portafoglio ceduto alla società veicolo. In sostanza, ciascuna Banca ha sottoscritto titoli di classe B generati dai propri mutui ceduti.
Pertanto, la società veicolo ha emesso due tipologie di strumenti finanziari:

- Un'obbligazione di classe A per complessivi Euro 1.333.200.000, ripartita tra le Banche cedenti in proporzione all'ammontare dei mutui ceduti. La Banca, quindi, è risultata assegnataria di

obbligazioni per Euro 82.800.000. Il rendimento dell'obbligazione è pari al tasso Euribor 3 mesi + 0,30%.

- 30 obbligazioni di classe B per complessivi Euro 249.256.000, ciascuna collegata al singolo portafoglio di ogni Banca cedente. La Banca è stata assegnataria di Euro 15.441.000. Il rendimento dell'obbligazione è strettamente collegato alle performance del portafoglio crediti ceduto: le cedole dipendono, infatti, dal differenziale tra il rendimento del portafoglio ceduto e il rendimento dell'obbligazione di classe A (c.d. *excess spread*), al netto dei costi ricorrenti e di eventuali default di creditori della Banca.

Nella chiusura dell'operazione è stata predisposta una riserva di liquidità a favore della Società Veicolo, per permettere allo stesso di poter ottemperare all'obbligo di pagamento del capitale e degli interessi delle obbligazioni di classe A emesse. A tal proposito, la Banca ha messo a disposizione una riserva pari a euro 4.900.000, presso *Deutsche Bank*.

Con riferimento ai crediti ceduti, nella fattispecie mutui, la Banca ha selezionato ed identificato gli importi da includere nell'operazione di cartolarizzazione sulla base dei seguenti criteri generali:

i) Mutui denominati in euro;
ii) Mutui classificati come *in bonis* secondo la vigente normativa di vigilanza di Banca d'Italia;
iii) Mutui in relazione ai quali almeno una rata sia stata pagata;
iv) Mutui garantiti da ipoteca in favore della Banca cedente di primo grado legale o di primo grado economico, intendendosi per tale:
    - Un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale, nel caso in cui alla data di valutazione fossero state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/e ipoteca/e di grado precedente;
    - Un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale, nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla data di valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri Criteri Generali e tutti i Criteri Specifici relativi alla stessa Banca cedente;
v) Mutui per i quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto nel relativo contratto di mutuo;
vi) Mutui derivanti da contratti che prevedano il rimborso integrale a una data non successiva al 31 dicembre 2041;
vii) Mutui non derivanti da contratti agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di leggi o convenzioni (c.d. "mutui agevolati" o "mutui convenzionati");
viii) Mutui non derivanti da contratti concessi a favore di soggetti dipendenti della Banca cedente;
ix) Mutui non derivanti da contratti qualificati come credito agrario ai sensi dell'Articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
x) Mutui derivanti da contratti che:
    - In relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla data di valutazione;
    - In relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della data di valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
    - Alla data di godimento, non presentino rate scadute e non pagate per più di quindici giorni;
xi) Mutui interamente erogati per i quali non sussista alcun obbligo, né sia più possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
xii) Mutui i cui debitori ceduti siano persone fisiche residenti o domiciliate in Italia e in ogni caso residenti nello Spazio Economico Europeo (SEE).

Sono in ogni caso esclusi:

xiii) Mutui che, seppure *in bonis*, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi della normativa di vigilanza emanata da Banca d'Italia;

xiv) Mutui in relazione ai quali, alla data di godimento (inclusa), il relativo debitore ceduto stia beneficiando della rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal decreto legge 93/2008 come convertito dalla legge n. 126/2008 e dalla convenzione sottoscritta il 19 giugno 2008 tra l'ABI ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze, di volta in volta applicabile;

xv) Mutui in relazione ai quali, all'1 marzo 2012 (incluso) la Banca cedente e il debitore abbiano sottoscritto un accordo per la sospensione del pagamento delle rate (interamente o pro quota) o il debitore ceduto abbia presentato richiesta alla Banca cedente per ottenere la sospensione del pagamento delle rate (interamente o pro quota)

Oltre ai summenzionati criteri generali, la Banca ha adottato i seguenti criteri specifici per la determinazione degli importi oggetto dell'operazione:

i) Mutui stipulati per l'acquisto di immobili la cui categoria catastale rientri tra i gruppi A1-A9;
ii) Mutui il cui debito residuo al 30 novembre 2011 sia superiore a 10.000 euro;
iii) Mutui derivanti da contratti che prevedano il rimborso integrale a una data non antecedente al 31 marzo 2012.

Ciascuna delle Banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei provvedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi alle posizioni in default.

Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura

La Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice delle passività emesse dalla società veicolo, sia quelle *junior*, sia quelle *senior*. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo *senior* stanziabile a garanzia presso la Banca Centrale Europea per operazioni di politica monetaria possa perdere la stanziabilità stessa a causa di un declassamento del titolo sotto A- o, ancora, qualora la Banca Centrale Europea dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio, unitamente a quello connesso all'applicazione di scarti di sicurezza (*haircut*) maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato del titolo, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento dell'operazione ai fini prudenziali. Le esposizioni ponderate per il rischio di credito sono pertanto determinate in base alla portafogliazione dei crediti oggetto di cartolarizzazione, secondo la vigente normativa prudenziale.

Tipologie di società veicolo che la Banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizioni di terzi.

Sintesi delle politiche contabili adottate

L'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca non comporta alcun effetto sostanziale dal punto di vista della rappresentazione contabile delle voci di Bilancio. Sulla base dei relativi criteri di rilevazione non esistono passività nei confronti della società veicolo detenute dalla Banca cedente e le somme rivenienti dalla liquidità originata dal rimborso delle attività oggetto di auto-cartolarizzazione, qualora depositate dalla società veicolo presso la Banca cedente, danno luogo a una riduzione delle attività in esame, con contropartita cassa. Nel caso in cui le somme siano depositate presso altre istituzioni, sono rilevate come credito nei confronti della società veicolo.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)

La Banca non detiene portafoglio nel portafoglio di proprietà titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

Informativa quantitativa

La Banca, non avendo posto in essere operazioni di cartolarizzazione che prevedano il trasferimento del rischio su altri soggetti, non riporta le relative evidenze numeriche. Con riferimento all'operazione di auto-cartolarizzazione *Credico Finance 10*, il valore dell'operazione al 31 dicembre 2015 è pari a 67.648 mila euro (di cui: 52.207 mila euro relativi alle obbligazioni *senior*, 15.441 mila euro relativi alle obbligazioni *junior*).

Tavola 13 – Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

Con il 7° aggiornamento del 18 novembre 2014 della Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia è intervenuta sulla normativa in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche, ora inserita nelle Disposizioni di Vigilanza per le Banche.
Il recente Provvedimento dell'Autorità di Vigilanza recepisce le previsioni contenute nella Direttiva europea CRD IV e alcuni indirizzi elaborati in ambito internazionale, mentre le disposizioni precedenti – pur essendo stata modificata la relativa articolazione – sono rimaste sostanzialmente immutate.
L'Organo di Vigilanza ha prescritto che le banche adeguino la disciplina interna alle nuove Disposizioni entro la data dell'approvazione del bilancio 2015.
Il testo che segue rappresenta dunque l'aggiornata versione delle "Politiche di remunerazione" della Banca, previamente valutato, in merito alla sua rispondenza al quadro normativo di riferimento, dalla Funzione interna di *Compliance*, come da relazione del mese di aprile 2016.

Principi generali
Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo.

La banca ha proceduto all'analisi delle Disposizioni emanate in materia dalla Banca d'Italia e all'applicazione delle stesse secondo il criterio di proporzionalità.

In virtù di tale principio, nella definizione delle politiche di remunerazione si è tenuto conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della banca – del suo modello giuridico e di business e dei conseguenti livelli di rischio ai quali può risultare esposta. A tale ultimo proposito la banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- la banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU;

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile, essendo escluso il pagamento in strumenti finanziari ;

- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali

- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca (c.d. meccanismi di malus)

La banca non ha istituito il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, mantenendo le relative funzioni in capo al medesimo organo amministrativo secondo quanto previsto nel Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.3.1. della circolare 285/2013.

A) IDENTIFICAZIONE DEL "PERSONALE PIÙ RILEVANTE"

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604 la banca – essendo intervenute novità nell'ambito della propria organizzazione aziendale - ha condotto un'autovalutazione per aggiornare l'identificazione del personale più rilevante. Nell'analisi sono stati analizzati sia i criteri quantitativi che qualitativi per determinare l'appartenenza o meno del personale alla categoria in argomento. Gli esiti dell'autovalutazione sono riportati e motivati in uno specifico documento allegato alla presente I soggetti identificati sono:

1. I componenti del Consiglio di Amministrazione
2. il Direttore Generale
3. il Vice Direttore Generale
4. I responsabili delle principali aree di business e operative, in particolare:
   a. Responsabile Area Finanza
   b. Responsabile Area Crediti.
   c. Responsabile dell'Area Amministrazione e Pianificazione
5. il Responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo, che ricomprende sia la Compliance che il Risk Management (delibera del CdA 24 /06/2015 che definisce la nuova struttura)
6. il Responsabile dell'Area Controlli Operativi Interni (delibera del CdA 24 /06/2015 che definisce la nuova struttura)

B) ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della

vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.
Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

B.1) Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza, riconosciuto anche per la partecipazione al Comitato Esecutivo, e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della categoria, e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte.
Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.
L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, primo comma, Statuto).
Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.
Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.
A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.
Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice Presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali
In nessun caso comunque l'ammontare della remunerazione complessiva del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale
Nell'Assemblea del 2013 si è inoltre deliberato di stabilire che l' amministratore indipendente nominato dal Consiglio per lo svolgimento dei compiti assegnati dalle Disposizioni di vigilanza sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati è destinatario di un compenso stabilito dall'assemblea dei soci.

B.2) Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea , di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;

- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.
- possono essere destinatari di una maggiorazione del compenso stabilito dall'Assemblea per lo svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, sia nell'ipotesi in cui l'incarico sia stato conferito al Collegio che nel caso in cui uno dei sindaci partecipi come membro all'Organismo di Vigilanza;
- il Presidente del Collegio Sindacale è destinatario di una remunerazione maggiorata del 50% rispetto ai Sindaci effettivi;

B.3) Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.lgs n. 231/2001

I componenti dell'Organismo di Vigilanza – a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione e del diligente espletamento dell'incarico - sono destinatari di un compenso fisso stabilito preventivamente dal Consiglio di Amministrazione per tutto il periodo della durata in carica, sulla base delle condizioni di mercato e delle responsabilità assunte. Il Presidente dell'Organismo è destinatario di una remunerazione maggiorata del 50% rispetto agli altri membri. In nessun caso possono percepire una remunerazione variabile legata ai risultati della banca o dell'Organismo stesso.

Nel caso in cui sia membro dell'Organismo un componente del Collegio Sindacale il relativo compenso è deliberato dall'Assemblea.

B.4) Controllo contabile

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato del controllo contabile, ai sensi del D. Lgs. N. 39/2010, è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

C) PROCESSO DI ADOZIONE E CONTROLLO DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE A FAVORE DEL PERSONALE DIPENDENTE

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione a favore del personale dipendente mira a pervenire a sistemi di remunerazione in linea con gli indirizzi e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da non creare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi.

Il Consiglio di Amministrazione accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità;

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la Funzione di Compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla banca, in

modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;

- la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa.

- la Funzione di Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della banca.

La pianificazione delle attività delle Funzioni di Compliance e di revisione interna tiene conto dei citati compiti di verifica. Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute al Consiglio di Amministrazione per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

C.1) REMUNERAZIONE VARIABILE

C.1.1) Struttura della componente variabile della remunerazione

La retribuzione variabile è prevista per il solo personale dipendente e si compone delle seguenti voci.

- premio di risultato e premio annuale per i dirigenti, previsti dai contratti collettivi di lavoro applicabili al credito cooperativo;
- ulteriori erogazioni una tantum, di natura discrezionale e non continuativa, che possono coinvolgere più soggetti, con cui si premiano prestazioni lavorative particolarmente meritevoli o erogate in occasione di speciali ricorrenze od eventi;
- incentivi collegati al raggiungimento di specifici obiettivi di tipo aziendale, o individuale (diversi da quelli utilizzati per i premi di cui alla contrattazione collettiva), previsti da eventuali sistemi incentivanti applicabili al personale della Rete (es. campagne commerciali), a risorse con accordi individuali definiti in sede di assunzione o in costanza di rapporto ed erogati sulla base dei seguenti criteri e principi generali:
    - perseguire obiettivi di sviluppo assicurando correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle norme di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili
    - assegnare obiettivi riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione, trasversali e relativi ad attività comuni, riferiti possibilmente ad un orizzonte temporale annuale o maggiore ;
    - prevedere la simmetria rispetto ai risultati effettivamente conseguiti dalla banca, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performance inferiori a determinati parametri stabiliti, nonché il riconoscimento del premio solo previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della banca rispetto a tutti i rischi assunti e di livelli di liquidità adeguati a fronteggiare le attività intraprese;
    - assicurare, tra l'altro, che le forme di retribuzione incentivante collegate alla performance aziendale, siano coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi: fermi i presupposti per il

relativo riconoscimento di cui al punto precedente, i premi collegati alla performance aziendale sono erogati al raggiungimento di specifici indicatori che misurano la performance al netto dei rischi, (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui alle previsioni del CCNL di riferimento). La misurazione della performance si basa sull'utilizzo di indicatori coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di controllo dei rischi, idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi;

Salvo diverso avviso dei Commissari, nel caso in cui la banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata è azzerata.

Anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di performance assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi – negativo, non viene riconosciuta e pagata la remunerazione incentivante delle figure apicali appartenenti al personale più rilevante e la remunerazione incentivante eventualmente spettante al restante personale subisce una significativa riduzione.

C.1.2) Claw back e malus

Sono soggetti a claw back gli incentivi riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) ai dipendenti che hanno determinato o concorso a determinare:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

L'obbligo del rimborso non esclude eventuali profili risarcitori o disciplinari ed è circoscritto a 1 anno successivo alla corresponsione del bonus.

La remunerazione incentivante del personale più rilevante è soggetta a meccanismi di differimento e di correzione ex-post (cd. malus) per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità. In applicazione del principio di proporzionalità la percentuale di differimento e l'arco temporale di riferimento sono graduate con le eseguenti modalità :

- Direzione Generale e Responsabile Area Finanza: differimento in 3 anni con percentuali di erogazione del premio pattuito corrispondenti al 60% (primo anno), 20% (secondo anno), 20% (terzo anno)
- altri Risk Takers: differimento in due anni con percentuali di erogazione del premio pattuito corrispondenti all'80% (primo anno) e 20% (secondo anno).

C.1.3) Welcome Bonus, sign-on bonus

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita, in particolare in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. welcome bonus). Tale erogazione:

- concorre alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno;
- non sono soggette alle norme sulla struttura della remunerazione variabile;
- non possono comunque eccedere il 20% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

C.1.4) Retention bonus

In talune circostanze possono essere stipulati Patti di Stabilità (cd. retention bonus) ossia pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata determinata, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso di dimissioni più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di performance, tali bonus devono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi,ai livelli di fondi propri e di liquidità, agli obiettivi di compliance normativa e regolamentare. Questi compensi sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso.

Analogamente ai patti di stabilità, la Banca può stipulare dei Patti di Non Concorrenza, attraverso i quali il dipendente percepisce, in costanza di rapporto, una somma che lo vincola, una volta cessato il rapporto di lavoro, a non effettuare concorrenza alla Banca per un periodo di tempo definito ed una zona geografica prefissata .

C.1.5) Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica (severance payments)

La banca può pattuire con il personale:

- emolumenti in vista o in occasione della cessazione del rapporto di lavoro
- accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro - anche al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze - che prevedano il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili e coerenti a tutte le previsioni contrattuali vigenti

Gli importi pattuiti a fronte delle due fattispecie sopra richiamate non possono, in ogni caso, essere superiore a 24 mensilità di retribuzione annua lorda fissa del dipendente interessato, sia per il personale più rilevante sia per il resto del personale.

Rientrano tra gli accordi individuali sopra descritti anche il compenso corrisposto in base a un patto di non concorrenza e l'indennità di mancato preavviso per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge (vedi patti di prolungamento termini di preavviso).

Regole per il personale più rilevante

Gli emolumenti pattuiti in vista o in occasione della cessazione del rapporto (golden parachute) sono soggetti a:

1) collegamento alla performance realizzata e ai rischi assunti dalla persona e dalla banca;
2) differimento e correzione ex post(malus) secondo i criteri esplicitati precedentemente (vedi pr. C.1.2)
3) clausole di claw back che prevedono l'obbligo di restituzione, in tutto o in parte, dei bonus riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) a titolo incentivante, laddove abbia determinato o concorso a determinare:
    - comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;
    - violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione.

- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca

L'obbligo di restituzione è circoscritto a 1 anno successivo alla corresponsione del bonus.

Tali pattuizioni - se ritenute opportune dal Consiglio di Amministrazione - sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della banca.

Regole per tutto il personale

In caso di comportamenti fraudolenti o di colpa grave o di comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la banca,violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione sono previste specifiche clausole di claw back in virtù delle quali il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) in occasione della cessazione del rapporto di lavoro.

Tale obbligo è circoscritto a 1 anno successivo alla corresponsione del bonus.

Deroghe

La Banca potrà avvalersi delle deroghe previste dal paragrafo 2.2.3 della Sezione III delle Disposizioni, in virtù delle quali non trovano applicazione le regole di cui al par. 1 (rapporto tra componente variabile e componente fissa), par. 2.1 (Struttura della componente variabile e indicazioni su particolari politiche di remunerazione) e par. 2.2.2 (Golden Parachute), in caso di:

1. golden parachute di cui al par. 2.2.2 pattuiti nell'ambito di operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale a condizione che:
   - le operazioni in argomento rispondano esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e di razionalizzazione della compagine del personale;
   - siano di ammontare non superiore a 100.000 euro;
   - prevedano meccanismi di claw back che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o colpa grave a danno della banca.
2. ove ne ricorrano i presupposti, incentivi all'esodo,connessi anche con operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale, e riconosciuti al personale non rilevante purché rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:
   - rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale,
   - favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva
   - non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale
   - prevedono clausole di claw back (della durata di 1 anno)per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave.

Qualora la banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati anche al personale più rilevante questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dalle Disposizioni (sez. II, cap. 2 paragrafo 2.1,

2.2.2) attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw back per i casi di:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

Ulteriori riconoscimenti

La banca, a conclusione del rapporto di lavoro, può inoltre prevedere a favore di taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso, in aggiunta alle spettanze di fine rapporto. L'importo erogato a fronte di tale fattispecie deve essere di contenuta entità e non può in ogni caso essere superiore a cinque mensilità di retribuzione annua lorda fissa del dipendente interessato.

C.2) Direttore Generale e altri Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, al quale compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Esso è individuato - previa verifica della sua sostenibilità economica e patrimoniale - in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Detto trattamento economico consta di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e di una parte variabile.

La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), frutto di pattuizioni anche individuali. I benefit possono comprendere :

- polizze previdenziali - assicurative;
- autovettura aziendale ;
- erogazioni liberali in natura e denaro

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.
Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali o individuali e comprende:

- premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; in coerenza con le disposizioni di Banca d'Italia che prevedono la correlazione dei premi ad obiettivi di performance corretti per i rischi, tale premio per i Dirigenti viene collegato all'erogazione per Premio di Risultato per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali, come disciplinato dall'art. 48 del CCNL di pertinenza. Sono esclusi da tale premio il Direttore ed il Vice Direttore Generale in virtù di uno specifico accordo sottoscritto tra le parti. La Banca stabilisce quindi di erogare per i Dirigenti un premio ai sensi dell'art. 18 del relativo contratto con una proporzione da 1 a 2,5 volte rispetto a quanto erogato come P.d.R. per i Quadri Direttivi di 4° livello

- Incentivi: in coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Banca d'Italia per il personale più rilevante, la remunerazione incentivante dei Dirigenti é soggetta a differimento nel tempo ed a meccanismi di correzione ex-post per i rischi (cd. malus) ad esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere in relazione alla dinamica dei risultati verificati con il mantenimento di predeterminati parametri. Per quanto attiene il Direttore ed il Vice Direttore Generale, tali parametri sono attualmente correlati al patrimonio, al mantenimento dei fattori di rischio entro determinati livelli (es. rapporto attività deteriorate / crediti netti, rischio tasso di interesse entro la soglia di attenzione indicata da Banca d'Italia), al rispetto di indicatori di liquidità (es. rapporto impieghi netti / raccolta diretta). Il sistema di incentivi per il Direttore ed il Vice Direttore Generale è attualmente in fase di studio e revisione. Per il Responsabile dell'Area Finanza, i parametri sono riferiti al patrimonio, al rischio tasso di interesse, al rispetto delle deleghe, alla redditività complessiva riferita ai titoli, ad indicatori di equilibrio finanziario. Per i restanti Dirigenti, il differimento nel tempo è subordinato alla chiusura dell'esercizio in utile. Le tempistiche del differimento sono quelle esplicitate al pr. C.1.2. Per tutte le figure di Dirigenti indicati come personale più rilevante, sono previste delle clausole di claw back, in osservanza delle Disposizioni di Banca d'Italia sopraccitate. Tali clausole prevedono che il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei premi ricevuti a titolo incentivante, laddove abbia determinato o concorso a determinare, comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca, violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'Art. 26 o, se interessato, art. 53 commi 4 e ss. del T.U.B., comportamenti fraudolenti o o di colpa grave a danno della banca. Tale obbligo è circoscritto ad 1 anno successivo alla corresponsione del bonus.
  La parte variabile legata ad incentivi viene resa nota agli interessati attraverso un processo esplicitato e documentato, con indicazione dei criteri oggetto di valutazione.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile, rappresentata dagli emolumenti sopra indicati, e la retribuzione annua lorda globale non può superare il limite del 25% dei medesimi soggetti

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

C.3) Quadri Direttivi e Aree Professionali

Il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e di un parte variabile.

La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), I benefit più significativi, comunque di modesta entità, si riferiscono ad erogazioni liberali in natura o in denaro (ad esempio buono natalizio , gratifica matrimoniale).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, comprende:

- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL di categoria, denominata "premio di risultato", definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, in base ai parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, ritenuti conformi alle Disposizioni della Banca d'Italia. Il "premio di risultato" è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla banca nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della banca, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC lombarde. Per tale motivo la corresponsione e l'ammontare del "premio" non sono preventivabili;
- ulteriori erogazioni una tantum connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale, non continuativa, riconosciute in unica soluzione, che possono coinvolgere uno o più soggetti, con cui si premia una prestazione particolarmente significativa per qualità e per importanza oppure il compimento di un progetto o, in genere, di un incarico oppure che vengono corrisposte in occasione di particolari ricorrenze o di eventi di carattere straordinario.
- Sistema incentivante : la banca non adotta un sistema incentivante complessivo per tutta la struttura (Sede e Rete) ma effettua, a beneficio del personale di Rete, delle campagne commerciali su specifici prodotti che possono quindi comportare l'assegnazione di premi. Le regole, l'ammontare degli eventuali premi, i criteri e le modalità di svolgimento vengono rese note attraverso Ordine di Servizio diffuso a tutta la Rete. Le campagne commerciali sono coerenti con i piani strategici aziendali e con il RAF / RAS in una prospettiva prudenziale di stabilità ed effettività dei risultati. Hanno di norma durata annuale ed il corrispettivo viene erogato agli aventi diritto previa verifica della correttezza e regolarità dei risultati conseguiti da parte delle funzioni competenti. In ogni modo il pagamento avviene dopo alcuni mesi dal termine della campagna, al

fine di consentire l'espletamento di tutte le verifiche necessarie. I premi conseguiti a seguito delle campagne commerciali sono comunque soggetti a i meccanismi di claw back della durata di 1 anno.

La banca può inoltre prevedere incentivi ulteriori rispetto al premio di cui all'art. 48 del CCNL definiti da accordi individuali stipulati in sede di assunzione o in costanza di rapporto con talune figure professionali al fine di stimolare il raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con la pianificazione strategica. Fermi i principi già enunciati, gli incentivi verranno definiti e misurati in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile, rappresentata dagli emolumenti sopra indicati descritti nel precedente capitolo C.1, e la remunerazione annua lorda globale non può superare il limite del 15%

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

C.4) Funzioni aziendali controllo

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La banca intende adottare un meccanismo di incentivazione per il Responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo e per il Responsabile dell'Area Controlli Operativi Interni, in qualità della loro appartenenza alla categoria del personale più rilevante. Tale meccanismo prevederà i criteri di differimento riportati nel paragrafo C.1.2, sarà coerente con i compiti assegnati e con il rispetto del principio di indipendenza, quindi svincolato dai risultati economici conseguiti dalle aree della banca soggette al loro controllo. Il sistema consisterà nella realizzazione di obiettivi di miglioramento inerenti le attività di pertinenza delle rispettive funzioni.

Per il personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo, i compensi fissi sono di livello adeguato alle significative responsabilità e all'impegno connesso al ruolo svolto.

Per assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione e per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile rappresentata dagli emolumenti sopra indicati e la retribuzione annua lorda globale non può superare il limite del 15 %

D) Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Informativa quantitativa

Si riportano, di seguito, le informazioni quantitative sulle remunerazioni ai sensi delle lett. g), h) e j) dell'art. 450 del CRR, rilevate secondo il principio della cassa.

Gli importi rappresentati sono da intendersi in euro.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. G)

1. REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA')

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	272.461,49	-
Direzione generale	803.186,19	-
Area commerciale	-	10.877.893,52
Area credito	122.008,22	683.128,49
Area finanza	108.453,61	208.416,79
Area controllo	102.034,89	462.300,50
Altre aree	98.070,39	2.816.695,71

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii)

2. COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
				Importo				
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Organi di governo e direzione generale	14	933.447,68	2	142.200,00	0,00	0,00	10.448,19	152.648,19
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	3	296.532,22	3	32.000,00	0,00	0,00	0,00	32.000,00
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	1	88.534,89	1	13.500,00	0,00	0,00	0,00	13.500,00
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto signficativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	-		-	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv)

3. QUOTE DI REMUNERAZIONE DIFFERITE

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio		non accordate nell'esercizio	quote differite residue
		di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati		
Organi di governo e alta dirigenza	135.000,00	0,00	0,00	81.000,00
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	0,00	0,00	0,00	0,00
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto signficativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	0,00	0,00	0,00	0,00

TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi)

4. INDENNITA' DI INIZIO E FINE RAPPORTO

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio		Severance payments					
			Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
	Numero beneficiari	Importo totale	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (5)
Organi aziendali e alta dirigenza	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	1	5.000,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00

Rif. Articolo 450, lett. l)

TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE

5. REMUNERAZIONI EXTRA SOGLIA

Numero beneficiari	Numero beneficiari retribuzione annuale pari o superiore ad 1 mln di euro										
	da 1 mln a 1,5 mln	oltre 1,5 mln fino a 2 mln	oltre 2 mln fino a 2,5 mln	oltre 2,5 mln fino a 3 mln	oltre 3 mln fino a 3,5 mln	oltre 3,5 mln fino a 4 mln	oltre 4,5 mln fino a 5 mln	oltre 5 mln fino a 6 mln	oltre 6 mln fino a 7 mln	oltre 7 mln fino a 8 mln	oltre 8 mln
Numero soggetti beneficiari								-			
								-			

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto in banca non sono presenti soggetti che beneficiano/hanno beneficiato di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

Rif. Articolo 450, lett. j)

6. REMUNERAZIONI PER CDA E DIREZIONE)

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva
Presidente CdA (anche Comitatao Esecutivo)	81.561,49
Vice Presidente CdA (anche Comitato Esecutivo)	27.800,00
Consigliere 1	6.400,00
Consigliere 2	3.000,00
Consigliere 3 (anche Comitato Esecutivo)	7.800,00
Consigliere 4	3.000,00
Consigliere 5	3.400,00
Consigliere 6 (anche Comitato Esecutivo)	18.400,00
Consigliere 7 (anche Comitato Esecutivo)	8.600,00
Direttore generale	502.181,25
Vice Direttore generale	301.004,91

La funzione di compliance e quella di internal audit, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno condotto verifiche specifiche per controllare la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione del rischio della banca e di contenimento dei rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela nonché la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dall'assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.
Si rammenta che, ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza in materia di bilancio bancario, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai Dirigenti sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Tavola 14 – Leva finanziaria

Informativa qualitativa

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dall'1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), secondo quanto stabilito dall'art.451 CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n.200/2016, che definisce le norme tecniche di attuazione circa la forma e il contenuto della predetta informativa.
L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dall'1 gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa, basata sulla relazione che la Commissione Europea è tenuta a predisporre e presentare entro la fine del 2016.
La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in modo particolare nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Si ritiene, infatti, che una leva finanziaria eccessiva esponga la Banca al rischio che un indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*", disciplinato dall'art. 429 e segg. CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.
In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.
Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il Capitale di Classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT e in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.
Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi Propri.
Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10 per cento al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.
Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- Non soggetti ad accordi di compensazione;
- Soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis CRR. In ultimo, sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Informativa quantitativa

Alla data del 31 dicembre 2015 il coefficiente di leva finanziaria a regime è risultato pari al 9,43 per cento, mentre l'analogo coefficiente, tenuto conto degli effetti del regime transitorio, è pari al 9,07 per cento. Il dettaglio degli importi è riportato nella Tabella 39.

Tabella 39 – Indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*)

Importi ponderati	30-giu-15	31-dic-15
Capitale ammissibile di Classe 1 a regime (A)	255.577	257.747
Totale esposizione complessiva per cassa e fuori bilancio a regime (B)	2.717.434	2.732.485
Indice di leva finanziaria a regime (A / B)	**9,41%**	**9,43%**
Capitale ammissibile di Classe 1 transitorio (C)	257.246	247.840
Totale esposizione complessiva per cassa e fuori bilancio transitoria (D)	2.716.842	2.730.651
Indice di leva finanziaria transitorio (C / D)	**9,47%**	**9,07%**

Si precisa che l'informativa in esame riporta il confronto con la data del 30 giugno 2015 in quanto, a partire da tale data, la pubblicazione delle informazioni è stata resa secondo i principi regolamentari del CRR così come emendati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Tabella 40 – Riconciliazione tra attività contabili e misura dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria

Descrizione	Importo
1. Totale attività (dal Bilancio pubblicato)	2.622.941
2. Rettifiche per entità consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3. Rettifiche per elementi fiduciari in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva	0
4. Rettifiche per strumenti finanziari derivati	
5. Rettifiche per operazioni Sft	
6. Rettifiche per strumenti fuori bilancio (equivalente creditizio)	107.889
6a. Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva (art.429, par.7 CRR)	
6b. Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva (art.429, par.14 CRR)	
7. Altre rettifiche	
8. Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	**2.730.645**

Tabella 41 – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Descrizione	Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni Sft)	
1. Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni Sft, ma incluse garanzie reali)	2.622.718
2. Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 – A regime	(11.742)
3. Totale attività in bilancio (1 + 2)	2.610.976
Contratti derivati	
4. Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0
5. Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	62
5a. Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	*0*
6. Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0
7. Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	0
8. Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	0
9. Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0
10. Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	0
11. Totale esposizione in contratti derivati (4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	**62**
Esposizioni Sft	
12a. Operazioni Sft: accordi tipo di compensazione	3
12b. Operazioni Sft: metodo semplificato	11.715
13. Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività Sft lorde	0
14. Esposizione al rischio di controparte per le attività Sft	
14a. Deroga per Sft: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art.429ter, par.4 e dell'art.222 CRR	
15. Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
15a. Componente CCP esentata dalle esposizioni su Sft compensate per conto del cliente	*0*
16. Totale operazioni Sft (12 + 13 + 14 + 15)	**11.718**

Descrizione	Importo
Altre esposizioni fuori bilancio	
17. Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	57.833
18. Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia	50.056
19. Totale esposizioni fuori bilancio	**107.889**
Esposizioni esentate a norma dell'art.429 par.7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)	
19a. Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art.429 par.7 CRR (in e fuori bilancio)	0
19b. Esposizioni esentate a norma dell'art.429 par.14 CRR (in e fuori bilancio)	0
Capitale ed esposizione complessiva	
20. Capitale di Classe 1: a regime	**257.747**
21. Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	**2.730.651**
Coefficiente di leva finanziaria	
22. Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (20 / 21)	**9,43%**
Capitale ed esposizione complessiva	
23. Scelta del regime transitorio per la definizione di misura di capitale	A regime
24. Importo degli elementi fiduciari non computati nell'applicazione dell'art.429 (11) del CRR	0

Tabella 42 – Riconciliazione tra attività contabili e misura dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria

Descrizione	Importo
1. Totale attività (dal Bilancio pubblicato)	2.622.941
2. Rettifiche per entità consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3. Rettifiche per elementi fiduciari in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva	0
4. Rettifiche per strumenti finanziari derivati	437
5. Rettifiche per operazioni Sft	(11.720)
6. Rettifiche per strumenti fuori bilancio (equivalente creditizio)	107.889
6a. Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva (art.429, par.7 CRR)	*0*
6b. Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva (art.429, par.14 CRR)	*0*
7. Altre rettifiche	11.103
8. Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	**2.730.651**

Tabella 43 – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Descrizione	Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni Sft)	
1. Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni Sft, ma incluse garanzie reali)	2.622.718
2. Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 – A regime	(11.742)
3. Totale attività in bilancio (1 + 2)	2.610.976
Contratti derivati	
4. Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0
5. Contratti derivati: *add-on* per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	62
5a. Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	*0*
6. Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0
7. Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	0
8. Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	0
9. Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0
10. Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	0
11. Totale esposizione in contratti derivati (4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	**62**
Esposizioni Sft	
12. Operazioni Sft: metodo semplificato	8
13. Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività Sft lorde	0
14. Esposizione al rischio di controparte per le attività Sft	0

Descrizione	Importo
14a. Deroga per Sft: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art.429ter, par.4 e dell'art.222 CRR	*11.715*
15. Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
15a. Componente CCP esentata dalle esposizioni su Sft compensate per conto del cliente	*0*
16. Totale operazioni Sft (12 + 13 + 14 + 15)	**11.723**

Descrizione	Importo
Altre esposizioni fuori bilancio	
17. Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	57.833
18. Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia	50.056
19. Totale esposizioni fuori bilancio (17 + 18)	**107.889**
Esposizioni esentate a norma dell'art.429 par.7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)	
19a. Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art.429 par.7 CRR (in e fuori bilancio)	0
19b. Esposizioni esentate a norma dell'art.429 par.14 CRR (in e fuori bilancio)	0
Capitale ed esposizione complessiva	
20. Capitale di Classe 1: a regime	**257.747**
21. Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	**2.730.651**
Coefficiente di leva finanziaria	
22. Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (20 / 21)	**9,43%**
Capitale ed esposizione complessiva	
23. Scelta del regime transitorio per la definizione di misura di capitale	A regime
24. Importo degli elementi fiduciari non computati nell'applicazione dell'art.429 (11) del CRR	0

Tabella 44 – Ripartizione esposizione di bilancio

Descrizione	Importo
1. Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni Sft e operazioni esentate)	2.610.976
2. di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3. di cui: esposizioni del portafoglio bancario	2.610.976
4. di cui: obbligazioni bancarie garantite	*0*
5. di cui: esposizioni verso Amministrazioni e Banche Centrali	*934.052*
6. di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	*0*
7. di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	*258.103*
8. di cui: esposizioni garantite da immobili	*267.558*
9. di cui: esposizioni al dettaglio	*254.393*
10. di cui: esposizioni verso imprese	*664.846*
11. di cui: esposizioni in stato di default	*169.012*
12. di cui: altre esposizioni	*63.011*

Tavola 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio non riconosciute ai fini di mitigazione del rischio di credito. Si rimanda alla Tavola 5 con riferimento alle politiche e ai processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio ai fini di mitigazione del rischio di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- Sono state predisposte procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di mitigazione del rischio di credito (CRM) utilizzati ai fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- Sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- Sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- Sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- Le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- Ipoteca su immobili residenziali e commerciali;
- Pegno su titoli e denaro.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- Alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- All'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima a un valore non superiore al valore di mercato;
- Alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia e il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- Alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- Al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80 per cento per gli immobili residenziali e 50 per cento per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (es. pegno su titoli di Stato);
- Alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi per oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- Assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- Specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- Durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:
- Garanzie ipotecarie:
- Ipoteca su beni immobili residenziali;
- Ipoteca su beni immobili commerciali;
- Garanzie finanziarie:
- Pegno su titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- Pegno di denaro depositato presso la Banca;
- Pegno su altri strumenti finanziari quotati.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Principali tipi di garanzie personali accettate dalla Banca

Con riferimento alle altre garanzie personali diverse dai derivati creditizi, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.
Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.
Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.
Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito e all'importo:
- La situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- L'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla Centrale Rischi);
- Informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- Eventuale appartenenza a un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La Banca, allo stato attuale, non valuta e non gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Informativa quantitativa

Tabella 45 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito: ammontare protetto

Portafoglio delle esposizioni garantite (esposizioni verso o garantite da)	Valore ante CRM	Garanzie reali finanziarie (metodo semplificato)	Garanzie reali finanziarie (metodo integrale)	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	934.454	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	258.165	-	-	-	-	-	-
Enti pubblici	0	-	-	-	-	-	-
Imprese	765.420	96.368	-	-	3.456	-	99.824
Al dettaglio	262.046	26.483	-	-	1.561	-	28.044
Garantite da immobili	267.903	-	-	-	-	-	-
In stato di default	172.310	1.391	-	-	105	-	1.496
Ad alto rischio	750	-	-	-	-	-	-
O.I.C.R.	4.818	-	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	21.542	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	40.915	-	-	-	-	-	-
Totale	**2.728.323**	**124.243**	**0**	**0**	**5.122**	**0**	**129.364**

Tavola 16 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15 per cento) a un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del CRR. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- Interessi e proventi assimilati;
- Interessi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

L'art 316 del CRR stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

i) Le provvigioni versate per i servizi forniti in *outsourcing* da soggetti terzi diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della Banca devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;

ii) Le provvigioni versate per i servizi forniti in *outsourcing* da terzi soggetti alla disciplina del CRR possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;

iii) Le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
   - I profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
   - I proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
   - I proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15 per cento la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, comma 1, lett. e) e f) del Regolamento UE n.575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'Art.435, comma 1, lettere e) e f) del Regolamento UE n.575/2013, che:

i) I sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico (Basilea III) – Situazione al 31 dicembre 2015" pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;

ii) Il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2015 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di soglie di tolleranza al rischio ("*risk tolerance*"), adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio, confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2015, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella Tabella 46:

Tabella 46 – *Risk Appetite Statement* al 31 dicembre 2015

Ambito RAF	Indicatore	Giudizio sintetico	Valore al 31/12/2015
Adeguatezza patrimoniale	*CET1 Ratio*	> *Risk Appetite*	17,01%
	T1 Ratio	> *Risk Appetite*	17,01%
	Total Capital Ratio	> *Risk Appetite*	17,04%
	Capitale Interno Complessivo/Capitale Complessivo	> *Risk Appetite*	55,36%
Redditività	ROE (*Return on Equity*)	> *Risk Appetite*	1,41%
	RORAC (*Return on Risk-Adjusted Capital*)	< *Risk Appetite*, > *Risk Tolerance*	2,55%
Liquidità/Struttura finanziaria	*Liquidity Coverage Ratio*	> *Risk Appetite*	316,00%
	Net Stable Funding Ratio	> *Risk Appetite*	125,91%
	Leva finanziaria	> *Risk Appetite*	9,43%
	Rischio tasso di interesse/Fondi Propri	> *Risk Appetite*	4,81%
Business	Operatività verso soci	> *Risk Appetite*	60,59%
	Operatività fuori dalla zona di competenza territoriale	< *Risk Appetite*, > *Risk Tolerance*	3,50%
Rischiosità	Capitale Interno rischio di credito/Fondi Propri	< *Risk Appetite*, > *Risk Tolerance*	43,47%
	Attività di rischio soggetti collegati/Capitale ammissibile	> *Risk Appetite*	1,95%
	Totale partecipazioni e immobili/Fondi Propri	> *Risk Appetite*	18,26%
	Impieghi/raccolta da clientela	< *Risk Appetite*, > *Risk Tolerance*	78,04%
	Impieghi settore immobiliare/Totale impieghi	> *Risk Appetite*	37,09%

Pertanto, considerato l'attuale livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo previsto, sono previsti interventi specifici da realizzare nell'esercizio in corso, al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e, quindi, anche margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress.

Con riferimento al profilo patrimoniale e dell'adeguatezza del capitale, la Banca seguiterà nell'attività di rafforzamento della propria esposizione patrimoniale mediante l'autofinanziamento e l'ingresso di nuovi soci nel capitale della Banca, cercando di contenere per quanto possibile l'esposizione ai rischi, in particolare quello di credito.